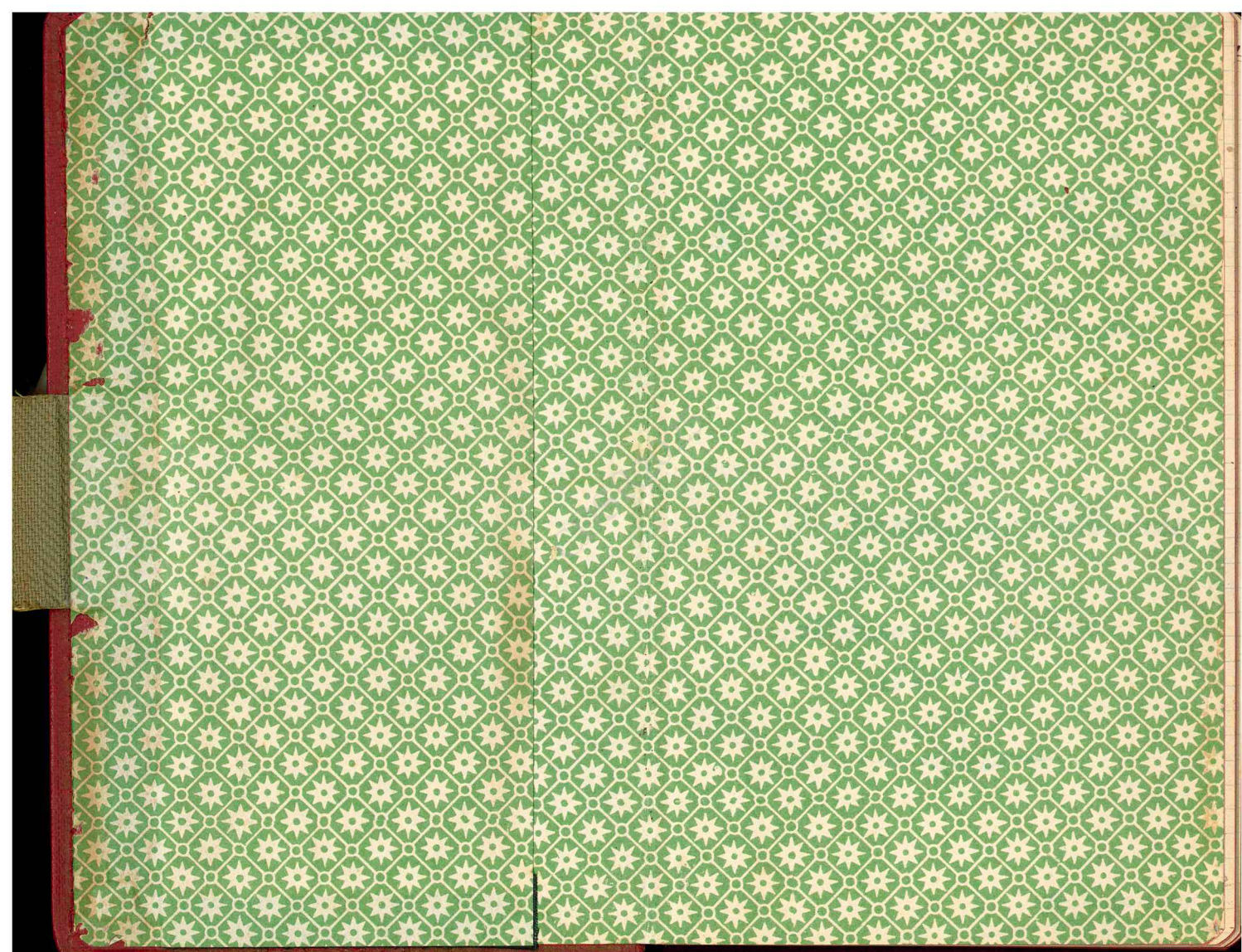


5.6.2

XIII. 6136



Il
COSTUMIERE
della
Casa e Madre
della
Pia Società
di
S. Francesco Saverio
per le
Missioni Estere
Parma

1929



Spagnolo

- 1 Delle pratiche di pietà quotidiane o più
altre si compiono in comunità o
in Cappella, altre in privato.
- 2 Durante le pratiche di pietà fatte priva-
tamente al proprio posto, il religioso sta
alquanto discosto dallo stipite (inginoc-
chiato per non cadere alla pigrizia e fa-
cilmente addormentarsi.
- 3 In Cappella non si appoggi scome-
nemente al banco, non giri at-
torno il capo, nè guardi curiosamen-
te chi entra o chi esce, ed in genere
tenga quel contegno esteriore che è sug-
gerito dal pensiero della presenza rea-
le di nostro Signore e dal rispetto
che si deve alla sua casa, contengo
che edifica anche i confratelli. Compia
con spirito di fede le genuflessioni;
nell'arrivare e nel partire non sia pre-
cipitoso, nè attraversi i banchi; se
per qualche ragione deve parlare, lo faccia
colla dovuta moderazione.
- 4 Delle preghiere vocali cerchi di essere into-
nato coi confratelli per la voce e la ca-
denza e di pronunciarle con chiearez-
za, per non cadere nella cattiva abitu-
dine di troncare le parole e in modo
che anche nell'esteriore, senza alcuna
finzione o ipocrisia, appaia quello
spirito di fede e di amor divino, di
cui deve essere intenzionalmente animato.

Durante l'ufficiatura, ad evitare le distrazioni, legga i salmi nel libro, anche se li sapesse a memoria. Entrando in Cappella per prendere qualche cosa, si faccia una saluta a Gesù Sacramentato. Sia pure, almeno, con una giaculatoria.

5 Il tempo destinato alle varie pratiche di pietà non s'impieghi in nessun altro esercizio, per quanto utile e buono, senza i necessari permessi, e neppure in altre pratiche di pietà che non siano prescritte; nè si allontani senza stretto bisogno.

6 Lunga come regola che nessuno deve omettere qualche pratica di pietà, per non averla potuta compiere nell'ora prescritta; ma vi supplisca, se però, quanto prima.

7 Le preghiere del mattino dei professori e dei novizi si recitano privatamente durante l'alzata. I probandi in comune dopo l'alzata e sotto la direzione di chi è stato incaricato da S. Pater.

8 Udito il suono della campana ciascuno si alzi da letto con pronta e faccia il Segno della Croce, se è in dormitorio risponda al «Be nedicamus Domino». Dopo avere fatto di offerta e dopo aver richiamato il pensiero sull'esame particolare e sui punti della meditazione, reciti privatamente le preghiere del mattino.

durante tutta l'alzata osservi rigoroso silenzio e non esca di camera o, se è nei dormitori, non si allontani dal proprio posto, se non decentemente vestito e con debita modestia.

9 Terminata la recita delle preghiere prima dell'inizio della meditazione, si intrattienga in buoni pensieri o ne reciti altre, e qualora anche dopo la pulizia gli sopravvenga del tempo, potrà recarsi in Cappella, svertendolo però di essere pronto al suo posto alla campana della meditazione.

10 La meditazione del mattino, preparata la sera precedente, si fa tutti, professori e novizi, al proprio posto, secondo il metodo di S. Ignazio e le istruzioni avute in noviziato.

11 Il tempo da dedicarsi è di 45 minuti; mezz'ora la meditazione propriamente detta; 15 minuti, il cui inizio è indicato da un tocco di campana, per il colloquio, l'esame e la recita del «Confirma ecc.» coll'oramus ed un Pater che è Gloria da farsi in ginocchio, poi per le note dello apposito libretto. Se la Comunione si fa prima della S. Messa il tempo che restasse disponibile sia impiegato per prepararsi alla Comunione.

12 Per turno di precedenza i professori ed i novizi (se vi sono) presteranno servizio quotidianamente alla S. Messa della comunità (i professori anche alla Messa

successive nei giorni di vacanza). Per
alle altre funzioni che potranno occor-
rere nella giornata. Facciamo ciò colta
deputa pietà ricordando di compiere
un ufficio nobile e grande, di cui gli
angeli stessi si sentirebbero indegni, e
perciò reputando altissima fortuna
di poterlo compiere qualche volta.

13 All'altare si porti pulito negli abiti
e nelle scarpe, né usi pantofole né ausi-
meno convenienti. Vi stia modesto ed
attento e segua per quanto è possibile le
preghiere della comunità.

14 Nelle cerimonie usi gran cura per uni-
formarsi alla legge liturgiche e alle tra-
dizioni della nostra Sacra Società. Sia
grave nei portamenti e reciti con atten-
zione e senza fretta le parole, specialmen-
te suoni il campanello a colpi brevi e
semplici: 3 al Sanctus e 6 all'Elevazione
ed un colpo per indicarne la fine. Duran-
te l'Elevazione si guardi l'Astia ed il Pa-
lice per huarare le annesse indulgenze.

15 Per la S. Messa nei giorni feriali sarà
uno solo l'inserente, due nei giorni re-
quanti: Domeniche e feste di precetto,
19 Venerdì del mese, feste degli apostoli
ed Evangelisti, feste dei Santi dei quali
si fa il triduo o si recita la preghiera,
2 e 3 Febbraio, il 35 Marzo, il 24 Giugno,
il giorno delle Ceneri, il giorno dopo che-
tale, Pasqua e Pentecoste, e la feria 4^a
dopo la 2^a Domenica di Pasqua (Solennità

16 In tutti i giorni sudoletti, eccettuato
quello delle Ceneri e le Domeniche di ob-
vinto e di Quaresima, la Messa sarà
accompagnata dal suono dell'organo.

17 Il P. Rettore inoltre potrà stabilire
che due siano gli inserenti e si muovi
l'organo in altre circostanze specia-
li, per es. quando celebra una persona
di dignità.

18 Per quanto si riferisce al servizio del-
la solennità di 1^a Classe si stia agli
ordini che il cerimoniere, d'intesa col
P. Rettore, darà in proposito.

19 Nei giorni feriali alla S. Messa si ten-
gano accese due candele; nelle Dome-
niche e altri giorni sudoletti quattro,
di più nelle solennità di 1^a e 2^a Classe.
Il cero Pasquale si accende al Vangelo
della Messa della Comunità, tutti i
giorni fra l'Ottava di Pasqua e nel-
le Domeniche 2. P. e si spegne dopo
il Vangelo dell'obcauzione.

20 Il 1^o Venerdì del mese, dopo la recita
dell'atto di Consacrazione si dà la
Benedizione colla Sindone.

21 Durante il mese della Madonna, nel-
le novene, tridui e feste della B. V. e per
tutto il tempo in cui si recita l'invoca-
zione per i missionari in viaggio, duran-
te la S. Messa si tengono due candele

5 accere alla statua della Madonna.

22 La stessa pratica si osserverà durante il mese del S. cuore, che si fa in Gen-
naio e ogni 1^a Venerdì del mese, davan-
ti al S. cuore: nelle feste degli espo-
si e dei Santi messi nel nostro Calen-
dario, davanti alla loro reliquia, sull'
altare; e davanti alla statua o re-
liquia di S. Francesco Saverio, nel-
la novena in preparazione alla sua fe-
sta, nella novena della grazia e nella
cerimonia d'ingresso in claustrato.

23 Il giorno dell'Immacolata, di S. Francesco
Saverio, di Etate e dell'Epifania, si ten-
gono accere alla reliquia sempre esposta
o alla statua, due candele e lumi per tut-
to il giorno.

24 Nelle solennità di I classe per la nostra
Sua Società, cioè: oltre quelle numerate
nelle Costituzioni all'articolo 212, le feste
di Natale, Pasqua, Corpus Domini, as-
unzione e Commemorazione dei Fedeli
Defunti e a tutte le Messe con mitra e
pastorale, la comunità assisterà in
cotta alla Messa ed si taperà, anche se,
per mancanza di Diacono o per altre ra-
gioni, non si facessero in terzo.

25 Quando si assiste ad una Messa prelatizia,
la cotta si mette per andar a ricevere il
prelato e si toglie quando si è rientrati
in Cappella, dopo averlo accompagnato
ai propri appartamenti.

26

Nelle preghiere da recitarsi quon-
damente durante o dopo la S. Messa, si ter-
rà quest'ordine: dopo quella quotidiana
ne si dice subito, se si è, l'invocazione
per i confratelli in viaggio, seguono le
occasionali, preferendo le settimanali
alle mensili, queste alle annuali. Fra
quelle della stessa categoria si preferisce
quelle già in corso al sopraggiungere
dell'altra; e parità di tempo si bada al-
la dignità, saranno sempre ultime quel-
le della buona morte alla chiusura dei
Ritiri e degli Esercizi Spirituali, a cui si
fora seguire l'accettazione della morte del
B. Tasso.

27

Quando si fa la Comunione prima
della Messa tali preghiere si recitano dopo
l'evangelio; quando la Comunione si
fa durante la Messa le preghiere si re-
citano prima o in principio della meden-
za e, alla Domenica, dopo l'esperges e
le pratiche speciali, come il 2 febbraio e
la Domenica della Statua.

28

Quando la Messa è cantata o viene
dopo la meditazione fatta in comune
in cappella, le preghiere si recitano dopo
Messa in modo da non finirle prima
che sia trascorso un quarto d'ora dal-
la Comunione.

29

Tale costumanza di non uscire di Cap-
pella se non un quarto d'ora dopo
la S. Comunione si osserva in ogni
altra circostanza. Trascorso il quarto
d'ora e in genere prima di uscire di

L'appella, il prefetto recita sempre l'*eximus*. Fa eccezione la visita al S. S. Sacramento.

30 Nell'andare alla Comunione il religioso dimostri anche nell'esteriore, senza affettazione, la fede e l'amore che richiede un tanto Sacramento. Non si accosti con sciarpe o guanti indossati e faccia in modo che all'altare non si stia stipati. Vi andranno prima quelli dei banchi che sono dal lato dell'Epistola.

31 Le preghiere quotidiane (dopo la messa), i tridui, le novene e le pratiche settimanali e mensili saranno recitate dal prefetto a cui tutti risponderanno salvo le seguenti eccezioni:

A) Ogni primo Venerdì del mese, subito dopo la S. Messa della Comunione, il celebrante recita all'altare ad alta voce, l'atto di Consacrazione al S. Cuore.

B) Le suppliche per le sei domeniche di S. Luigi Gonzaga sono recitate allo stesso modo, e dopo il versetto e l'*oramus*, il celebrante dà a baciare la reliquia del S.

32 La novena di S. Francesco Saverio si fa con solennità speciale alla sera, l'ultimo quarto d'ora prima di cena. Il celebrante recita le preghiere all'altare e poi fa l'esposizione dell'Ostensorio e dà la Benedizione. Nella domenica tali preghiere si recitano ai vesperi, dopo il canto delle litanie lauretane.

33 L'esame di coscienza del mezzogiorno, si fa possibilmente al proprio posto, in ginocchio e secondo le regole esposte nell'apposito libretto. Quando non si ha tempo per fare l'esame a mezzogiorno, si deve anticipare.

34 Tutti coloro che si trovano in viaggio o comunque impossibilitati a portarsi al proprio posto, non tralascino perciò, anche senza urgente necessità, questo mezzo tanto raccomandato dai maestri di spirito, per l'acquisto della perfezione religiosa. Non potendolo fare prima di pranzo, o per lo spazio di 10 minuti, non manchino di raccogliersi almeno per qualche minuto.

35 L'*Angelus* del mezzogiorno si recita in privato alle 12, ossia subito dopo l'Esame. Gli studenti che si trovano a scuola fuori di casa lo recitano in comune prima di partire.

36 L'*Angelus* della sera si recita secondo l'orario, o in comune dopo la lettura spirituale o col compagno dopo il Rosario.

37 Quando l'orario segue l'*Angelus* immediatamente prima della refezione, prima del segno della medesima si clama con la campana tre tocchi all'inizio dei tre versetti dell'*Angelus*, finito il quale si dà il segno della refezione.

38 Ogni giorno, eccettuato il Venerdì Santo

subito dopo la refezione del mezzogiorno e della sera, quando non ci sia stata immediatamente prima la Benedizione col Santissimo si farà da tutti una breve visita, la cui fine sarà indicata dal Superiore Maggiore.

39 Oltre Visite a Gesù Sacramentato e a Maria S. S. non sono comandate ma vivamente raccomandate al Religioso che spesso per giorno, nei tempi liberi e nella seconda parte della ricreazione, può farle ricavarne immensi vantaggi.

40 Anche alla sera dopo le preghiere potremo portare l'ultimo saluto a Gesù: ma facciamo ciò con caritatevole prestezza, per poter andare presto a letto e non essere di peso ai nostri fratelli.

41 La lettura spirituale è fatta in Cappella in comune. Regolarmente la legge il prefetto, e meno che il P. Rettore non la faccia sostituire da una predica.

42 Durante i mesi della Madonna e del S. Cuore si leggono ~~canonici~~ ~~accare~~ davanti alla Statua della B. M. e della Beata Maria libri opposti: negli altri tempi vite di Santi od altro a giudizio del P. Rettore.

43 Durante la lettura spirituale nel mese della Madonna e del S. Cuore si

tengono le candele accese davanti alla statua della Madonna e del S. Cuore e subito dopo, purchi non sia domenica, ha luogo il canto delle litanie con la Benedizione del P. S.

44 Ogni giorno si recita pure una terza parte del Rosario con le preghiere che lo seguono, nei corridoi o riali a ciò destinati.

P. B. L'oremus alla fine delle litanie non varia coi tempi liturgici, ma rimane sempre lo stesso. Si recita a due a due e lo segue chi da più tempo non l'ha fatto; a parità di tempo segue il più anziano di professione.

45 Il giovedì si recita in comune durante la veglia eucaristica se non fosse già stato precedentemente detto. La vigilia della commemorazione di tutti i fedeli defunti, in loro suffragio si recita intero.

46 Le preghiere della sera si recitano al proprio posto e in ginocchio da tutti i professi e novizi. Nell'ultimo quarto d'ora del tempo a ciò destinato ciascuno si prepara con cura la meditazione per il mattino dopo, e si mette al suono della campana con la recita dell'agimus in ginocchio.

47 Durante il ritiro e gli esercizi spirituali le preghiere si possono recitare anche

in Cappella. Durante gli esercizi (non durante il ritiro) anche i novizi potranno recitare in Cappella. Si reciteranno però sempre privatamente e non si fa la preparazione alla meditazione per il mattino seguente.

48 Dopo la preghiera della sera il religioso andando a letto sia raccolto e richiami i punti della meditazione.

49 Nelle Domeniche e feste di precetto (eccetto durante gli esercizi spirituali di tutta la comunità) e nel giorno di S. Francesco Saverio si cantano i Vespri secondo la solennità del giorno.

50 Nelle solennità di prima classe i vespri si fanno in terzo con incensazione all'altare e all'altare e della comunità che assiste in cotta. Nelle solennità di seconda classe il celebrante è assistito da due inservienti di turno e si fa solo l'incensazione dell'altare e la comunità non assiste in cotta. Nei Vespri delle Domeniche il celebrante è assistito da due inservienti (di turno) e durante l'ufficiatura si accendono solo tre candele.

51 I Vespri finiranno con l'antifona finale della B. V. della Domenica e in tutte le feste della Madonna dopo l'antifona finale si cantano le litanie lauretane.

Durante il mese della Madonna, eccetto la domenica si cantano dopo la lettura e durante tutto il mese del S. Cuore, anche la Domenica, si cantano invece quelle del S. Cuore. Nel mese di S. Giuseppe si recita quotidianamente la preghiera *Ricordatevi*, o S. Giuseppe, e le litanie del Santo.

52 I Vespri si chiudono sempre coll'incensazione dell'Altare e la Benedizione del S. S. Gli inservienti sono quelli stessi del mattino e quando ve ne fosse uno solo, come accade al giovedì, si aggiungerà a lui quello del giorno successivo.

53 Se però si tratta d'una serie di giorni successivi colla Benedizione, allora si stabilisce un turno indipendente da quello della Messa. Il turno s'inizia coll'inserviente del primo giorno della serie successiva.

54 Nelle Domeniche di quaresima immediatamente dopo la benedizione o dopo la lettura si fa il primo esercizio della Via Crucis. Il S. Rettore o chi da lui designato, accompagnato dal sagrista di turno, passa in cotta e stola alle varie stazioni recitando le preghiere colla comunità. Sull'altare saranno accese due candele.

55 La Veglia eucaristica si fa ogni Gio-

14 vedi da tutta la comunità con la
cotta, eccetto il Giovedì Santo e duran-
te gli esercizi spirituali. La cotta non
si lava se il sacerdote non vara usci
dalla Cappella. L'altare vara prepa-
rato con tovaglia bella, fiori pos-
sibilmente naturali e dodici candele
accese.

56 Il sacerdote in cotta e stola entra
preceduto dagli inservienti e, fatta
l'esposizione, incensa e si mette nel
l'ingraochiastio preparato. Nella
comunità si alternano inni e preghie-
re per intenzioni speciali, letture
e istruzioni secondo le disposizioni
del P. Rettore; si recita anche il Rosa-
rio se non fosse stato detto prima,
e si termina con la Benedizione.

57 I due inservienti di turno in ponte
no all'altare al «tantum ergo», al
lorché vi accede anche il sacerdote
recitano con lui il «Deo sia benedetto»,
come sempre alla Benedizione e
l'accompagnano in fine in sacristia.

58 Durante la veglia eucaristica non si ten-
gono candele accese fuori dell'altare
del S. S. Sacramento: perciò duran-
te i mesi della quadagesima e del S.
Quarant'ore e durante la novena di S.
Giacomo Favaro, le squadre davanti
alla statua si accendono solo dopo
il Rosario.

59 Le qualche Giovedì si dovranno canta-

re anche i Vespri si riuniscono alla
Veglia Solenne. L'Esposizione si fa
coll' Ostensorio sopra il tronino nel
tabernacolo e l'altare è parato a
festa. L'esposizione sul tronino si
fa pure il Giovedì grasso.

60 Il Giovedì Santo; appena posto il
S. S. nel Sepolcro, s'inizia un turno
di adoratori preparato dal P. Rettore,
che si succedono senza interruzione
anche alla notte fino alla messa del
Venerdì Santo.

61 Nello stesso Giovedì Santo si va per
visita a sette Sepolcri nelle chiese della
città recitando in ciascuna tre «Pater»,
due «Gloria». Per l'acquisto del perdo-
no della Gorriusola si fanno le visite
dei primi Vespri del primo agosto a
tutto il giorno che. Così si acquista
l'indulgenza plenaria per defunti («toties»,
quoties) visitando le chiese dei primi
Vespri del primo novembre a tutto il
giorno. La vigilia dei morti si va in ci-
meto e si prega anche per i parenti del
nostro Ven. Fondatore. In queste occa-
sioni si va in gruppi di tre.

62 La comunità prende anche parte a
norma del Codice del Diritto Canonico
alle funzioni che si compiono in Chiesa
il giorno del Corpus Domini ed in
altre occasioni straordinarie. Duran-
te la quarantina il P. Rettore può per-
mettere che qualcuno alla spicciolata
vada ad assistere alle prediche in suono

e così dicono in altri tempi ed in altre occasioni.

63 Durante il mese della Madonna prima di levarsi da tavola, verranno distribuiti i fioretti da praticarsi all'indomani ad onore di Maria S. P.

64 In tempo di esercizi spirituali e di ritiro prima di ogni meditazione si canta il *Veni Creator* e, verso la fine, chi è incaricato dal P. Rettore va ad invitare il P. Predicatore.

65 Dopo la preghiera del *(Post Missam)* dell'ultimo degli esercizi spirituali si fa l'esercizio della buona morte a cui si aggiunge l'accettazione della morte. Questo si pratica pure nei ritiri mensili. Gli esercizi spirituali terminano col canto del *Te Deum* e colla Benedizione del S. P.

66 Nell'ora approssimativa dell'imbarco dei confratelli partenti, la comunità raccolta in Cappella canta l'*Oratio Mariae* seguita dall'*Oratio pro tempore*; si recitano poi le *Letanie Mariae* con l'intercessione V) *Regina exortolorum*. R) *Ora pro nobis*.

67 In tali occasioni si accendono le candele davanti la statua della Madonna e ciò si continua durante la messa quotidiana della comunità per tutto il tempo che dura il viaggio. Lo stesso si pratica per

i Padri che rimpatriano e, se sono Superiori Maggiori, al loro arrivo si canta il *(Cantate Tui Domini)* seguito dalla Benedizione col S. P.

68 Il religioso ha piena libertà di chiedere di andare quando desidera dal confessore che più gli aggrada; però per edificazione comune è bene che tutti si presentino nel giorno solito alle Confessioni al Confessore ordinario.

69 Vi si audrà secondo l'ordine di anzianità. Dopo gli studenti andranno i novizi, ultimi i fratelli professi e i probandi.

70 Chi è invitato a tornarsi pronto, qualora fosse impedito o non abbia il piacere, trovi chi viene dopo di lui affinché il Confessore non rimanga in attesa.

71 I nostri praticeranno con spirito di obbedienza e di mortificazione tutti i digiuni prescritti dalla Chiesa. Coloro però che pur non essendo obbligati desiderano, soprattutto in quaresima, digiunare qualche volta, chiederanno al P. Rettore il permesso e le modalità a riguardo. Per qualunque penitenza esterna occorre sempre il permesso del P. Rettore.

72 Nel mese Dicembre in tutte le nostre case, purché non sia Domenica, si può fare digiuno ed astinenza da tutti, che per ragioni speciali non abbiano avuto

23 chiamano inoltre sia ben convinto dell'importanza grande della mortificazione anche esteriore, non lasci perciò sfuggire occasione di praticarla e coi dovuti permessi usi anche delle castelle e converta in bene ogni mortificazione che gli si presenti.

24 Il Sabato precedente la quarta Domenica di Settembre si inizieranno le quarant'ore che si svolgeranno secondo tutta la solennità del rito, giorno e notte, terminando al Lunedì mattina.

25 Prima della messa della comunità alla Domenica si fa l'«asperges» col Vangelo il P. Rettore o chi da lui incaricato fa la predica. L'uno e l'altro si omettono in tempo di Esercizi.

26 La comunità nel cantare si divide in due cori e incominceranno sempre coloro che si trovano dalla parte del capo cantore.

CDSP2020

- 1 Il religioso studente si applichi agli studi della classe a cui appartiene con diligenza, rettitudine d'intenzione, spirito di fede, di amore, senza antipatie, ma come nelle discipline teologiche ed emulando i più intelligenti in una gara santa per il sapere.
- 2 Nelle difficoltà che incontrerà nello studio, rivolga il suo pensiero al Cielo, donde deve avere i lumi necessari; ricordi sempre l'obbligo di Dio che ha di presentarsi degnamente al suo ministero ed insieme di non offuscare le buone tradizioni della nostra Pia Società.
- 3 Impieghi fedelmente e conscienziosamente tutto e solo il tempo prescritto per lo studio; non vi si esima per futili motivi, e senza il debito permesso, non si crei necessità per interromperlo, né si applichi a cose che potrà comodamente fare nei tempi liberi.
- 4 Durante le ricreazioni non è permesso studiare o anche solo leggere, e molto meno durante il riposo sia notturno che diurno. Durante i tempi liberi si può leggere e, col permesso del P. Rettore, anche studiare.
- 5 Durante lo studio ognuno eviti per quanto è possibile di disturbare o distrarre i confratelli col dormire continuato, col muoversi rumorosamente, col parlare.

senza necessità e senza le dovute cautele. Sappia anche prevedere nelle ricreazioni e nei tempi liberi le sue necessità e chiese allora i libri, spiegazioni ecc.

- 6 Dovendosi uscire fuori di casa per la scuola vi si osservi esatto silenzio, come nelle nostre case, lungo i corridoi, le scale, durante lo studio e in classe nell'attesa dei Professori. In questo tempo si faccia tesoro per richiamare la memoria del giorno, prendere appunti ecc. Si osservi pure il silenzio arrivando o partendo dalla scuola durante lo studio.

- 7 Quando muova l'arrivo della scuola, i nostri scenderanno con prontezza e in fila, stando con buon esempio agli estranei che ci usano un riguardo di starci il passo. Alla fine invece non si mostrino affrettati di chiudere i libri finché il Professore continua la lezione, e non parlino.

- 8 Nel breve tempo fra le comparsa di due lezioni, i nostri potranno fare conversazione moderata; e durante la ricreazione abbiano ogni cura per non disturbare ed essere in qualunque modo di impedimento alla edificazione degli altri.

- 9 Verso i Professori abbia sempre stima e rispetto e lo dimostri anche esternamente; mostri inoltre la riconoscenza per il loro sacrificio nel porgerci attenzione alle spiegazioni, nel mostrarsi diligenti e studiosi, col fare

re rigorosamente durante le lezioni ecc. Non si leggano altri libri durante il tempo delle lezioni.

- 10 Qualora sia richiamato non risponda con arroganza, non si mostri abbassato, o troppo libero nel parlare. Che faccia obbiezioni fuor di tempo ed argomentato. Nel rispondere e nell'interrogare i Professori non usi mai di usare i titoli che loro spettano. Non si suggerisca ai confratelli interrogati e possibilmente non si faccia vedere o leggere di nascosto. E qualche volta per eccesso non sarà preparato, lo dica candidamente.

- 11 Anche verso i Superiori della scuola e nei nostri andassero, mostriamo la stessa deferenza. E quando gli studenti andranno dal Rettore della scuola e il Prefetto a nome di tutti faranno gli auguri. Due si presenteranno anche al Vicerettore per la stessa ragione.

- 12 Se la scuola sono in Seminario coi Seminariani, salvo le esigenze del rispetto loro dovuto, non vi sia alcun rapporto, unico incaricato per quanto possa servire è il prefetto o il più anziano della classe.

- 13 Onde evitare distinguimento in lei il cappello davanti alla Chiesa solo quando si passa dalla parte loro. Mostriamo pure uguale rispetto davanti ai Sacerdoti.

- 14 Nemuno induca in sé stesso o negli altri

- il desiderio di abbreviare qualche anno il tirocinio degli studi, o di smettere lo studio di qualche materia. In questi casi particolari sarà concesso dai Superiori, non se ne faccia motto, senza grave motivo cogli estranei; ne altrimenti, ne per lettera.
- 15 Nel tempo delle vacanze, introdotto per sollevare l'animo dalle fatiche sostenute e per disporlo a ripigliare gli studi con maggior fervore e diligenza, gli studenti vedranno di temperare saviamente e secondo un orario stabilito, le occupazioni con lo studio onde non perdere in breve tempo quanto acquistano nel tempo di scuola.
- 16 Coloro che hanno compiuto il tirocinio scolastico, non abbandoneranno lo studio, ma faranno tesoro del tutto il tempo libero del loro ufficio per richiamare gli studi fatti ed arricchire la mente di nuove cognizioni.
- 12 In ossequio alle prescrizioni canoniche in tutte le nostre case formate si terrà mensilmente la *solutio canonum* secondo l'orario. Colui che sarà obbligato dal P. Rettore darà per iscritto la soluzione completa, da conservarsi e dovrà tenersi pronto per rispondere su le obbligazioni richieste, e alle obbligazioni nuove. Tutti però che avranno presentarsi alla rectoria pronti per eventuali interrogazioni nell'argomento; e perché veda tutto con ordine

27

nessuno interromperà od entrerà in discussioni senza il consenso del P. Rettore. Interverranno tutti gli studenti, professori di teologia e i sacerdoti degni nella casa.

- 18 I corsi di materie facoltative o fuori programma non sospendono durante gli esami finali delle materie obbligatorie.

CDSR2015

3 Della disciplina

- 1 Il religioso entra verso i Superiori, nei quali vedrà Cristo stesso, amore, deferenza, sincerità, fiducia, obbedienza. Colla coscienza e colla preghiera faccia quanto può per alleggerire il peso del loro ufficio.
- 2 e che all'esterno mostri il rispetto dovuto con lo scoprire il capo, cedere il passo, parlare moderatamente, non intrampoli quando parlano ecc. Spingendosi poi nella loro stanza non tocchi o rimuo-va carta od oggetti dei loro posti, né si fermi a leggere scritte, ma dica con chiarezza lo scopo della visita e veda di sbrigarsi per non far perdere al Superiore il suo tempo prezioso e far attendere i confratelli.
- 3 Verso i confratelli abbia amore e deferenza nello stesso tempo. Non si permetta l'uso dei nomignoli, il mettere le mani addosso per qualsiasi pretesto, il dare del tu, neppure coi meno orgogliosi, ceda il passo al più anziano, si accomodi ovunque in tutto, viti qualche in alterco e qualora nel gioco rimanga vincitore, sappia bellamente contenersi dal manifestare la sua superiorità, che potrebbe attristare il confratello.
- 4 Alle ricreazioni e al passeggio quando non ha un compagno stabilito si mischi indifferentemente con qualsiasi confratello e non sia facile a parlare da un

gruppo all'altro.

5 Li guardi da quell'aria di superiorità che allontana l'amore e la stima, e dal la smania di dar consiglio anziché aiuto a chi sta compiendo qualche lavoro o l'ha già compiuto. Sopprimi in se stesso lo spirito di contraddizione, causa di dissensione, e tra le discussioni immerostrate, proponga le proprie ragioni con chiarezza e carità, senza volerle imporre, e senza difficoltà e prontamente riconosca il proprio torto quando si accorga di sostenere una posizione errata.

6 Noi con umiltà e carità dell'ammunizione fraterna. Nel farla non ceda a viste meno rette e non inveisca col confratello, né mai ne noti in pubblico i difetti ancorché egli ne sia assente. Nel riceverlo si mostri riconoscente anche se non gli sembra a proposito e ne tragga argomento per comportarsi in modo da non provocare in altri simile giudizio, persuaso sempre della rettitudine del l'ammunitore, si speri anzi che si sarà contento che i propri difetti siano noti al Superiore anche per mezzo dei confratelli per averne aiuto.

7 Li guardi con ogni cura dalle amicizie particolari e dalle intrinsechezze donde vogliono venire le dissensioni e i contrasti e insidia ed anche il pericolo di menovare quella purgata d'animo che rende simili agli angeli, e che deve essere la

gemma più fulgida che risplenda sulle loro fronte, e perciò si viti di praticare di preferenza quel confratello, di parlarsi in segreto ecc.

8 In omaggio alle nostre costituzioni fomenta i discorsi di pietà e di studio, che servono ad accendere e conservare nell'animo buoni propositi e ad illuminare la mente occupata con santamente anche le ricreazioni, il passeggio ecc.

9 Li guardi dal parlare ai confratelli senza discernimento dei propri dispiaceri, ma nelle aggravi di spirito e nelle difficoltà ricorra con dignità al Superiore, nel quale troverà un cuore paterno ed illuminato che consolerà e dirigerà.

10 Soprattutto coi nuovi arrivati, poiché la prima impressione è indelebile e può far prendere una piega che poi si conserverà sempre, faccia di tutto perché questa impressione sia ottima sotto tutti gli aspetti.

11 Secondo le norme indicate dal P. Rettore anzi fare qualche visita agli ammalati per alleggerire il peso delle loro sofferenze e della loro solitudine, e compir per loro come ogni carità i piccoli servizi del caso. Viti però di stancarli col troppo parlare e con discorsi gravi. Viti pure di irritare quelli che sono in dormitorio durante i tempi nei quali vi si trova la comunità, per non recar disturbo.

12 Esortandosi di qualche cosa nei confratelli che possa tornare a loro onore, facciano

questo può per certarli, come sarebbe
avertarli di una lordura, svegliarli se
si addormentano in pubblico e nei
dormi o attirare su di loro l'attenzione
altrui.

13. Essendo dello spirito di carità faccia
loro con ogni premura anche i più
piccoli servizi, come per es. avvertarli
ad indossare la cotta e mille altri cose
analoghi, e viceversa nessuno imponga
qualche cosa ai confratelli se non ne
abbia l'obbedienza o almeno non a
riga ciò che solo è d'ordinario del Superiore.

14. Nel recarsi dai Superiori o, col debito per-
messo nelle camere dei confratelli lui-
si o meno il ~~campicello~~ ^{campanello} con moder-
zione senza insistere.

15. Se qualcuno compie qualche azione
non retta, se nel leggere ecc., ecc. non
si sforzi di ridere, né con lo sguardo
cerchi chi lo provochi o lo aiuti a ciò,
ma sappia disinnuolare con disinvoltu-
ra e con carità e a suo tempo avvin-
se del caso l'interdetto.

16. Non si permetta di intrattenersi con
confratelli di cucina o di altri uffici,
per lamentarsi dei cibi, per dar loro consi-
gli e pareri a sproposito circa il loro
ufficio, ecc. ma li tratti tutti caritativi
sempre e non abbia mai parole meno
diferenti per il loro ufficio.

17. Nessun confratello si metta a tut-

ti gli altri della nostra Dio Patria, e per tale
suo vivo questo sentimento di crederlo
amore faccia spesso presente a Dio i loro
bisogni e difficoltà, implorando ne tutti
benedizioni e grazie per il loro profitto
e per la prosperità delle opere alle quali es-
tendono. L'amore fraterno, nostra
caratteristica, deve soprattutto mostrarsi in
questo modo.

18. In tutte le Comunioni abbiamo speciale
preghiera per la nostra Dio Patria, ed inoltre
offriamo tutte le opere buone del Giorno. Chi
poi è Sacerdote abbia sempre un momento.

19. Con tutti gli estranei che si trovano nel
l'Istituto per ragioni di lavoro si mostri
affabile, diligente, riservato. Non si in-
tratti con i recedenti più di quanto
lo richieda il bisogno, né, salvo le leggi
della carità e della buona creanza, parli
di quanto non abbia relazioni col lavoro
da compiere. Non si mostri curioso di
notizie, né si permetta di far sapere
alcuna delle nostre vite, ma faccia in
modo che si riportino la migliore impres-
sione. Mai poi si permetta di dar loro
qualche incombenza senza la dovuta auto-
rizzazione.

20. La carità si manifesti nel tenersi a
lampo dal proteggere per qualche parti-
to politico, dall'odiare, disprezzare qual-
che nazione, specialmente gli infedeli.
Non si parli mai male della nazione
o della provincia a cui appartiene quel-
lo confratello.

21 Non si usi arroganza nel chiedere qual
che servizio, né, senza necessità, lo richie-
da a cadenza determinata o prossima
per non porre nella necessità di non
lasciare altri lavori forse più urgenti.
Si guardi poi dal fare eseguire qual
che lavoro al quale non deve attende-
re per ufficio, né per il delitto permesso.

22 Conseguendo biancheria da rattattare,
o al calcolajo scarpe, le summisce sem-
pre del proprio nome onde evitare
confusione e marciramenti.

23 Gli altri entrano; non ostante che per
iscritto cominciati il meno possibi-
le, salvo sempre gli obblighi della
carità e della giustizia. Hanno senza
permesso porti ambasciate all'esterno o
viaggere, né porti in casa notizie apprese
che non siano di qualche utilità. Soprattut-
to non si occupi di politica e non si af-
fanni di sapere o di divulgare notizie al
riguardo; non si immischi in controversie
diocesiane.

24 Non solleciti visite non necessarie, special-
mente a persone di diverso sesso; non si
intrattenga più di quanto occorre
e il Superiore abbia concesso. Quando le
visite di parenti abbia cura di ottenere i
debiti permessi per fermarsi coi medesi-
mi e dar loro quanto le circostanze ri-
chiedano; ma senza dispendio non
si sottragga alle pratiche comuni, special-
mente alle pratiche di pietà. Il Superi-
ore in occasione di visite o in lo-

cazione opportuna può mandare un compia-
gno.

25 Tanto nelle visite che nelle lettere sia breve,
solito, edificante, e tratti argomenti che
siano utili o disdiciuoli ad una religione,
o che possano anche lontanamente inge-
nere cattiva stampa circa la nostra P. Società.
Soprattutto eviti di narrare i propri dispiac-
eri; di mormorare di Superiori o dei con-
fratelli ecc. con tutte che dipongano contro
di lui, né ottengano alcun effetto buono
e possano essere di scandalo ai pochi acorti.

26 Eviti poi nel modo più assoluto ogni espres-
sione affettuosa, confidenziale, meno che
vera, con tutti che non siano parenti
stretti, specialmente per le donne, ma
si mantenga nel più prudente riserbo
onde dare il massimo appiglio a insinu-
azioni maligne e conservare integra la fama
a se e alla P. Società.

27 Dio non toglie che verso i parenti e i bene-
fattori si conservi quell'amore obsequioso
e sollecito che si deve mostrare principal-
mente colla preghiera, ha però bisogno di
una manifestazione sensibile ed esterna.
Però non si manchi a quelle esigenze che
la riconoscenza richiede, come inviare perio-
dicamente le proprie notizie, fare gli auguri
nelle feste ecc. La vigilia di Natale tutta
la comunità va fare gli auguri a P. ecc.
il Vescovo. Il P. Rettore andrà dai Benefatti-
ri.

28 Nella scrivere lettere ciascuno metta cura per

chi riescano convenienti tanto a forma quanto a nettezza di calligrafia: questa nobiltà obblichia mostrare deferenza alle persone a cui sono dirette, gli tornerà pure di edificazione e servirà a procacciare e a mantenere il buon nome alla nostra Pia Società.

29 Per la frequenza nella scrivere ciascuno si regoli secondo le esigenze personali, evitando ugualmente la negligenza come la frequenza eccessiva e sopprimendo coraggiosamente tutta la corrispondenza inutile, atta solo a rafforzare legami non necessari e che un giorno bisogna pur rompere.

30 La corrispondenza in partenza, che a norma della nostra Costituzione deve essere veduta dal P. Rettore, gli si porti in refettorio, avvertendo di metterla in posizione donde la possa prendere con facilità. In occasione della solennità di Pasqua e di Natale non sarà mai fatto che la corrispondenza si porti, qual che giorno prima, per non aggravare soverchiamente P. Rettore.

31 Quando il religioso si porta in famiglia si mantenga fedele il più possibile a tutte le pratiche della nostra Pia Società e nella sue relazioni coi parenti e coi gli estranei abbia tutti i riguardi per non mancare ai suoi doveri di carità e di prudenza nello stesso tempo, eviti divertimenti che dissipano, non si mostri mondano nel tratto, e

non si faccia accomiare il capo o la barba in modo contrario alle abitudini della casa.

32 Etel viaggio e durante la permanenza fuori della nostra casa eviti le spese inutili e nel ritorno renda conto al P. Rettore e al S. Economo. Inoltre si presenterà appena ritornato al P. Rettore e al Superiore maggiore.

33 Il religioso non si permetta mai di usare il telefono senza previo permesso. Quando però se ne sente la chiamata deve andare, rispondere e riferire agli interessati le notizie avute e date, a meno che non debba chiamare l'incaricato del telefono.

34 Se qualche estraneo durante il pranzo o altro tempo si presenti ai nostri, risponda il prefetto o chi per esso: che se l'interlocutore si rivolge ad altri, questi con deferenza nel rispondere sappia benamente ottenere l'approvazione di chi di dovere.

35 Il religioso ami grandemente il silenzio, ottimo mezzo di raccoglimento e causa di edificazione in questi entrano nelle case religiose. Qualunque tale sacrificio con spirito di obbedienza e di mortificazione per renderlo fonte di continui meriti pel cielo.

36 Sono luoghi di silenzio la Cappella, i dormitori (anche quando si scopa), i corridoi, le sale, il refettorio (eccetto quando lo si

prepara e quando P. Rettore dà la dispensa della lettura durante la refezione. Sono tempi di silenzio: la preghiera, lo studio, tutta la notte dalla fine della ricreazione alla sera e dopo colazione, durante la refezione quando sia data la dispensa si parli solo col vicino di posto. Durante gli esercizi spirituali e il Ritiro si faccia perfetto silenzio ovunque.

37. Nei tempi in quali è permesso parlare, come nelle ricreazioni e nei tempi liberi, si eviti di gridare, fischiare, discutere animatamente.
38. Nel disimpegnare qualche ufficio, anche se non vi è obbligo di silenzio, a seconda delle circostanze, eviti il religioso di non essere di peso ai confratelli col proprio parlare.
39. Nei tempi e nei luoghi di silenzio si dovrà comparsi per una necessità o perché l'interlocutore è un superiore, per non disturbare o dar male esempio ai confratelli, parli sotto voce, ed usi tutte le necessarie cautele.
40. Si eviti pure, soprattutto quando ci sono ospiti, di fermarsi sotto il portico, massime presso le scale, e parlare rumorosamente onde evitare l'effetto sgradevolissimo che si produrrebbe negli appartamenti superiori.
41. Le ricreazioni dopo pranzo e dopo

41. una si passano nell'istituto, spaziando, fraternità, nella riunione della comunità, né è permesso sottrarsi senza ragioni particolari se si vuol non ne sia trascorsa una metà.

42. Il tempo libero è concesso per alleviare dalle fatiche dell'ufficio e dello studio. In tal tempo si può far visita a Geni, agli ammalati, cucire, leggere ecc. in modo però che non si venga meno allo scopo per il quale è concesso e senza rumorosità. Perciò si esige pure almeno una parte sia data alla conversazione calma, serena, al passaggio interno nell'orto, a qualche piccolo lavoro che non affatichi.
43. Durante la ricreazione si potranno fare giochi permessi ed anche gli esercizi ginnastici, consentiti, purché non in vista delle strade e con la dovuta compostezza.
44. Tanto nelle ricreazioni che nei tempi liberi il religioso eviti con cura la troppa rumorosità che disturba, memore di quel detto dell'Imitazione: «In silentio et quiete proficit animus devotus». In modo tutto particolare quando ci sono ospiti, un grande circospezione per evitare eccessività e stare in tal modo nella edificazione.
45. Nell'esteriore il religioso si tenga sempre fedele alla regola della modestia, della carità e della buona creanza, per non essere mai causa di scandalo e di peso agli

altri. Nella propria persona come ogni cosa abbia cura della nettezza e ricorri: le regole della modestia di P. Squazio; e non muovere sbalzacamente il capo o gli occhi, non fissare coll'occhio o col dito le persone, evitare le contraffazioni del volto ecc.

46 Quando è seduto stia ben composto, coi piedi vicini, evitando di tenere le gambe a cavalcioni o distese e con la veste ben accomodata sopra pieghe forate; ne mai si corichi, o si sdrai, o si abbandoni scomodatamente.

47 Nell'andare abbia cura di non correre e specialmente per le strade ed in città, di non essere troppo affrettati e di non menare le braccia pericolosi. Per evitare il rumore delle scarpe o bene che tutti usino i soprastacchi di gomma.

48 Sia moderato nel andare o nella linea scale facendo ciò senza precipitare, cioè senza varcare due gradini alla volta, senza appoggiarsi inagratamente nullo scostando. Siccome i profumi nelle nostre case non vanno mai in fila, qualora lungo il corridoio o le scale si trovasse dietro la fila di navigi, non affrettino inmoderatamente il passo per sopravvagarli.

49 Accompagni sempre con le mani le porte nell'andare e nell'uscire per non lasciarle in balia del vento. Son pure chiuse quelle che scale aperte senza ragione.

50 Non si affacci curiosamente alle finestre o parli dalla medesima, neanche se prospicianti le strade pubbliche, né guardi verso le medesime durante il passaggio o andandoci per città.

51 Non si presenti fuori di camera o di dormitorio, se non decentemente vestito, né sopra gli scuri prospicienti le strade. Tale precauzione abbia anche durante il giorno quando gli occorra mutare la veste, andare a riposo ecc. Durante l'oscurità quando occorre la luce artificiale gli scuri non sempre chiusi, se non è possibile tenerli riparati dagli sguardi estranei diversamente.

52 Quando è alla presenza di un ospite o di un Superiore anche nei tempi liberi e nelle ricreazioni stia rispettosamente composto ed attento o quanto men detto, né si permetta parole e sproposito, o piccoli crocchi coi vicini, disturbando con gli altri e disgustando chi parla.

53 Nelle conversazioni eviti i giuristi, esagerati, e ridicoli, né si permetta fran o parole triviali; né parli in dialetto: sono permesso parole isolate a titolo di studio e di confronto.

54 Eviti anche la frequenza e l'eccessiva rumore nell'occuparsi il naso o la gola, specialmente durante la meditazione, discorsi, prediche ecc. e in modo tutto speciale quando si trova in Chiesa.

44 In refettorio o in altro luogo pubblico.

55 Dovendo usare pulizia conveniente mentre le scarpe e la veste, ne usi quella che non sono sufficientemente secanti per il decoro del suo stato. Siate cautele abbià pure in casa nel le feste o quando vi sono degli ospiti.

56 Quando e' fuori dell'Istituto riten- ga con quella modestia di portamen- to che edifica anche i mal intensionati. Tenga a posto gli occhi non mirando qua e là ~~stabilmente~~, il soprabito abbottinato per intero, le mani decentemente composte, ed eviti il camminare troppo affrettato.

57 L'è in fila coi confratelli, cura di stare bene in ordine, non parla che col compagno di fianco e sempre con sobrietà e bassa voce. Qualora dal capo- gruppo venga qualche sorriso, ricamun- no sollecito di passare la voce ai con- fratelli che sono avanti. Similmente si tenga sempre la sinistra o la destra secondo le consuetudini e se si incontra qualche Sacerdote si na- gna il capo e gli cede il passo, purché non faccia cenno di rifiutarlo.

58 La fila si può rompere solo fuori di città, ma in tal caso tutti cer- chiamo di star uniti fra il prefetto che sta di dietro e il viceprefetto o il più anziano del gruppo che starà a vanti, ne occupiamo nella sua larghez-

za tutta la strada. ed passeggiamo in ve- ni gruppo o a turno; secondo le dispo- sizioni del Superiore.

59 L'ordine e la pulizia aiutano il racco- gliamento e danno edificazione agli altri; per questo il religioso usa grande cura perché nei dormitori, nella studio e dovun- que, per quanto dipende da lui, sia tutto e sempre pulito e in ordine.

60 abbià grande cura ed attenzione per non lordare nei cessi o laggiù fuori, anzi sempre l'acqua e quando trova l'orto ab- bià l'umidità di pulir torto.

61 Cheri, senza vane apprensioni, l'igiene e la pulizia personale e nei pure del ba- gno con la dovuta modestia e frequentia. Se avrai però sempre il prefetto del quale riceverai la chiave e non la fac- cia quando non manchi almeno un ora alle refezioni, per non togliere l'acqua calda per bisogni della cucina, se il riscaldamento e' fatto in cucina.

62 Secondo il proprio bisogno e di regola ogni sabato sera, metti a gravare la tua chiera personale e anche più spesso se occorre, specialmente per i piedi. Lasciamo accendere nel proprio sacco la nota precisa del contenuto.

63 Non larsi biancheria o libri, o altri oggetti negli stipi, sui letti, sulle finestre ecc. Cambi convenientemente gli ascu- pauciani, le copertine e le federe, tenga

46 a posto i regoli o supporti dello stipo, riunite o nascoste le scarpe, spolverati i vari oggetti della stanza, in ordine i libri e la biancheria, ben allineati i letti e gli stipi. Svitagli di carta od altro siano tosto portati al cestino ^{non} e non ten-
gano nello stipo.

64 Ogni mattina durante l'algata ciascuno deve rifarsi il letto, lucidare le scarpe, spolverare i mobili, spazzolare le vesti ecc.

65 Secondo l'orario ciascuno regoli i dormitori o le camere, i corridoi comuni e le sale d'uso comune.

66 Nel ritornare dalla strada o dal giardino si tolga, se occorre, il fango dalle scarpe, per non imbrattare le sale ed i locali. Chi si lava per ultimo mostri e pulisca le vasche del lavandino, se non vi è un incaricato speciale.

67 Chi è incaricato di qualche lavoro, dopo l'uso degli strumenti occorsi, li porti al loro posto, li pulisca se è necessario, ne lavi immediatamente e rimontichiaste, ma le porti dove vanno poste. Nel ritornare poi dalla scuola si portino subito i libri al posto, e così in genere quando si torna da fuori, si porti subito al posto soprabito, cappello ecc. ne si la si nelle finestre o altrove. Chi pulisca ne ricupri le scarpe.

68 Durante la refezione si stia composti,

osservando le regole della buona creanza e carità. Non rimirarsi la bocca e poi tranguggiare, non riempire troppo il bicchiere o il piatto, non prendere le frutta prima della pietanza. Non mostrarsi avaro o schifiloso per cibi di poco gradimento, ma accettare in spirito di penitenza le mortificazioni che occorreranno per questo. I piatti usati si pongano in posizione da essere facilmente presi dal refettorio. Non si stia troppo inchinati sul cibo, non si mettano i gomiti sulle tavole. Non si leggano libri o giornali. Chi non potesse ammettere qualche vivanda ne faccia consapevole il P. Rettore con tutta semplicità, poichè si provveda il bisogno.

69 Tutti procurino nell'andare e nel le-
vare da mensa di evitare più che
sia possibile il rumore delle sedie. La
stessa diligenza abbiano nell'uso dei
piatti e delle posate per non disturbare
la lettura ed attenuare lo sguardo, special-
mente degli ospiti.

70 Durante la preghiera prima e dopo la
mensa si stia da tutti in piedi nella
parte anteriore della tavola con la mano
si congiunte in modo che le dita siano
ciate pigliano sopra il dorso della mano.
E qualcuno arriverà in ritardo o dovrà
partire dalla comunità reciterà le pre-
ghiere in forma abbreviata nella stessa
posizione.

71 Coloro che non facessero la colazione

oppure per ragione di cuore la fa cenare a parte si portino egualmente in refettorio per la cura del loro stamaco.

22 Chiavemo abbia attenzione poichè niente mancchi ai confratelli, ettegni e se ne ra' necessario avverta il refettoriero. Ma però per qualsiasi ragione non sa ra' servito con puntualità rappia in cere e non ne muova lamento.

23 Chi, in omaggio alle costituzioni che raccomandano a tutti l'esercizio della cristiana mortificazione, desidera mortificarsi circa la quantità o qualità del cibo attinga prima il permesso dal P. Rettore. Altrettanto faccia per l'uso della catinella, per la confessione pubblica ecc.

24 Chi ha ottenuto di fare la confessione pubblica in refettorio, dopo la benedizione della mensa, si ponga in ginocchio davanti al Rettore, e quando tutti saranno andati dia la sua colpa in modo seguente: (chi amaro... ecc.) E appena finito torni al suo posto a meno che il Superiore non abbia stabilito che rimanga in ginocchio per tutto o parte del tempo della refezione.

25 Colui, con cura lo spirito di mortificazione e di abnegazione, rimova spesso la rettitudine di intenzione, soffre con pace senza darlo a vedere il carattere dei

confratelli e i dispiaceri. Soprattutto gli ammalati e i spossati di siano riconoscenti di ogni piccolo servizio e si spingano di lamentarsi poco.

26 Il Rettore quando si è a raccogliere frutta, è proibito mangiare fuori della ore delle refezioni o esportare alcunché dal refettorio per consumarlo dopo. E' consuetudine che d'estate dopo pranzo, col consenso del P. Rettore, si usci in ricreazione qualche frutto, specialmente se raccolto sotto gli alberi, ma negli altri tempi è vietato cogliere o raccogliere frutta per mangiarla.

27 Appena entrati o prima di uscire dal refettorio per la refezione, sia in gruppi che isolati, si fa inchino al Crocifisso che sta sulla parete principale.

28 In refettorio colle comunità non verranno mai donne, per quanto strette parenti, né il religioso che fosse festeggiato abbandoni la comunità per fare refezione a parte coi parenti che fossero venuti alla sua festa.

29 Allore del voto cenoso di povertà il religioso abbia sempre la massima cura degli oggetti di cui ha l'uso, non ne chieda di non necessari, né sostituisca quelli che ha prima d'averne un bisogno.

30 abbia cura pure di quelli che non sono a lui direttamente affidati, avvertendo chi di dovere o facendolo da parte sua quanto può per non rovinare, rovinare e

gli oggetti d'uso di comunità, anche dei più piccoli, come gli aghi, i pen-
nini, ecc. senza pretenza, ma con vero
spirito di povertà.

81 Spesa le luci quanto era ultimo
da qualche stanza o quando le vede
accese senza ragione, chiuda i re-
lietti, non giunti chiudi nei muri,
sia moderato nel consumo della
legna d'inverno e dei concinnanti, dei
cili; non mandi il bucato biancho
né senza necessità. Chi per turno
è incaricato di chiudere e di aprire
le finestre abbia cura di aggiacciarle.

82 Non prenda senza il debito permesso
libri ed oggetti dalla biblioteca, della
guardaroba, dalla farmacia, né im-
presti ai confratelli, né si porti in
cuca a prendere o chiedere alcun
chì al fratello cuciniere.

83 Quando col debito permesso rice-
va un libro o un oggetto, abbia
cura di usarlo debitamente e ritor-
narlo indietro più presto che può.
Non tenga presso di sé denaro,
un sgl. oggetti affidatigli come
non propri, non si appropria il
nome o delle similitudini.

84 Obbedisca sempre ed in tutto con
fedeltà, umiltà e prontezza non solo
alla voce dei Superiori, ma anche
ad ogni campana, abbandonando senza

indugio l'occupazione presente per ac-
cambi della successiva evitando ogni pre-
testo di ritardo.

85 Non attenda l'arrivo di recarsi in
doppella, in refettorio o a studio per
ritirarsi a fare altre piccole cosette
che si possono prevedere o rimandare.
Non si crei della necessità urgente nei
tempi meno indicati, quali p.e. duran-
te la notte breve, dopo le refezioni o duran-
te il riposo diurno.

86 Nel disimpegno di qualsiasi incarico
agisca con alacrità e disinvoltura e sap-
pia fare massimo risparmio di tempo
senza però togliere oltranchi alla cura
e diligenza che s'applichi se non a
quello che dall'orario è voluto e permesso,
a ciò assegnando tutto e solo il tempo
prescritto.

87 Sopprimi con ogni energia la tenden-
za fustigatrice a compiere qualsiasi
cosa, anche piccolissima, di mandato del
Superiore, che invece deve tutto vedere
ed approvare; ma si alleni a quello
spirito di dipendenza che lo toglia da
tante incertezze, difficoltà ed errori,
chiudendo umilmente i pensieri.

88 Per non essere questo di troppo distan-
te ai Superiori i pensieri ordinari che
riguardano l'aver qualche oggetto o
il farlo restituire o accomodare si chia-
rano per iscritto ed il biglietto si porta
in refettorio al Superiore con la corrispon-

della. Gli egli fece il permesso e concorre; ovvero quando si tratta di avere qualche oggetto il Superiore stesso consegnare il biglietto a chi si deve perche' di evasione alla domanda, e del fare tali biglietti, si abbi cura della precisione e della proprieta' nella carta, e nello scrivere.

89 Gli altri permessi si chiedono a voce al P. Rettore o al prefetto secondo il caso. Ognuno pero' avverta di ottenerli prima di fare la cosa e non dopo, ne si riduca a chiedere, spudolamente se si tratta di oggetti da acquistare o da far fare espressamente, quando e' stretto da impellente necessita' per non porre in imbarazzo il Superiore.

90 Per ispirito di obbedienza s'guarda stia sempre a qualsiasi decisione del superiore, ne si affanni per conoscerne le ragioni, ne lo amili per rapire notizie concernenti il suo ufficio; che se per qualche ragione speciale venisse a cognizione di qualche cosa che non e' bene sia saputo dallo comunità sappia tenerne il segreto. Questo spirito di obbedienza si abbi anche per le piccole cose; p. e. non torcere troppo tempo prima dal parraggio del Giovedì.

91 Ottenuto un permesso od avuta una obbligazione sia straordinaria sia concernente il proprio ufficio, qualora non si possa adempirla

si avverta tosto il Superiore perche' provveda secondo il caso.

92 Chi ottiene qualche dispensa dal P. Rettore che ricorrendo all'esterno, come p. e. l'assentarsi dallo studio, l'uscire di casa, avverta tosto per il buon ordine anche il prefetto che deve regere sempre dove tutti sono. Inavveduto pero' P. Rettore da qualche dispensa da qualche ufficio e' insufficienti avvertire una volta per sempre.

93 Durante l'algata si resta con modestia e prestezza, in quel tempo e' vietato parlare, scrivere o leggere anche libri pii ed e' sommamente raccomandato il raccoglimento e la compostezza esteriore.

94 Lo stesso raccoglimento e modestia si osservi nell'andare a letto. Durante la notte si tenga decentemente coperto e non tenga aperte finestre dalle quali possa esser visto.

95 Chi non ha speciali ragioni di ufficio o di necessita', senza il debito permesso, non entri nella strettella altrui, se non del vicino e solo per rifare il letto, ne vada nel stanziale, nei dormitori o camerone dei fratelli, sia pure di sacerdoti se altrimenti non esige il loro ufficio. Oppure vada in cucina, in refettorio, in gabinetto di fisica, nella camera degli ospiti, o in sagristia. E' anche severamente vietato chiudersi in camera o tener porte chiuse.

- 96 Tutti coloro che non ne hanno ottenuto dispensa formale dal P. Rettore debbono studiare la musica strumentale, le, secondo le norme particolari e l'orario stabilito in proposito.
- 97 Nelle solennità e nelle feste di famiglia e bene suonare il concerto per sollievo della comunità. Che resta proibito a tutti di suonare durante la settimana santa, il giorno dei morti, quaresima, i suoi ritiro e cori d'esercizio, almeno per buona parte della comunità, in casi straordinari, eccettuati.
- 98 I suonatori staranno all'avviso della campana, che li chiamerà di regola non meno di due volte alla settimana, esclusa l'ora di insegnamento durante l'anno scolastico, e particolarmente durante le vacanze autunnali.
- 99 L'inizio dello studio della musica e strumentale sarà dato da due colpi di campana per i suonatori, tre per gli altri.
- 100 Tutti gli studenti profani devono applicarsi allo studio della musica vocale.
- 101 La schola cantorum è formata dai cantori eletti e diretta dal maestro designato dal P. Rettore ed avrà la cura di prepararsi per

stare alle solennità e al decoro conveniente.

- 102 Tutti gli altri pure sotto la guida del maestro si sposteranno di apprendere almeno qualche nozione pratica che occorra loro nell'esercizio del loro ministero.
- 103 Tutti i Profani, anche sacerdoti, ecc. che avuti il loro ufficio, esclusi i superiori maggiori, debbono intervenire alla conferenza settimanale tenuta dal P. Rettore, in giorni ed ore da lui indicate.
- 104 Nella conferenza il P. Rettore fa i richiami e le esortazioni che occorrono, porta a conoscenza dei fratelli le notizie che possono interessarli e spiega le letture.
- 105 Si regola il Superiore dispensa totalmente dalla lettura durante il pranzo e durante la cena nelle solennità di prima classe e in occasioni straordinarie. Non pure quando vi è qualche ospite distinto e ogni qual volta crederà opportuno. Nella mattina, eccettuata la grande solennità non vi è dispensa dal rilungo durante la colazione.
- 106 Dal 15 aprile all'apertura dell'anno scolastico i profani e durante l'anno i novizi dopo pranzo avranno un po' di riposo.
- 107 Chi riceve qualche ufficio particolare o primo al sacerdote non può per questo non obliare obblighi precedenti,

perciò continuerà a rifare il letto,
qualun' le scarpe ecc., col suddiaco-
nato però n' cessa di seguire il turno
per il servizio della ~~classe~~ e con la
consacrazione n' seguita la preceden-
za in tutti i confratelli non succe-
rà sacerdoti, compreso il mesetto fi-
no a chi em non giungano al sacer.

108 Le cariche secondo le costituzioni
ricadono all'anniversario. In prece-
denza il religioso si presenterà nel
P. Rettore per ricevere con equa
missione la nuova obbedienza. Se
si tratta di cariche nelle quali so-
no adatti più confratelli, non
avrà tutti col loro capo, il qua-
le darà che si presenti anche da so-
lo per la consecrazione e successione an-
che degli altri.

109 Nelle case dell'Istituto è vietato
fumare. Le eccezioni saranno au-
torizzate dal Superiore il quale non
permetterà che si faccia in pubblico.

110 Chi maggior aver discrezione nell'uso
dell'ospitalità e nello spendere.

111 Non entrare nei dormitori non propri.

112 Incontrando i Padri dopo una rilevante
spesa si saluteranno fra loro con l'oscu-
lo fraterno; saluteranno gli altri con
una stretta di mano. Per tutti gli altri
poi il saluto sembrerà in simili circostan-
ze consista nella semplice stretta di mano.

CDSR2025

4 Degli uffici particolari.

I Il prefetto

- 1 Il prefetto, secondo le norme e nell'ambito indicato dagli Statuti, compie il suo ufficio con diligenza e amore, memore della delicatezza del suo compito, della fiducia in lui posta dal Superiore e della sua responsabilità davanti a Dio ed alla nostra Società.
- 2 Preceda i confratelli coll'esempio, non mostri altero e duro, si presenti al Superiore tutto quello che occorre di non retto o puro, colla massima oggettività possibile.
- 3 Usi cura tutta speciale per conservare il segreto più assoluto su tutto quanto viene a conoscere che non sia bene rendere di pubblica ragione.
- 4 A lui spetta concedere i permessi ordinari, ed i confratelli devono avvisarlo della dispo-
re che avranno ottenuto dal Superiore e di quanto altro è bene che il prefetto sappia, per il buon ordine e la disciplina.
- 5 Egli deve mantenere la campana della comunità e dei giovani studenti, leggere la preghiera comune in Cappella, fare la lettura spirituale.
- 6 Nella mattina appena levata l'algato accenda una lampadina se non ne è bene naturale sufficiente e dica forte Benedi-

coramus Domini), cui tutti rispon-
deremo (Deo gratias), ed alla sera resti-
alato qualche minuto di più e ten-
ga una lampadina accesa finché tut-
ti i confratelli del dormitorio non in-
piditi siano a letto. Allora accende
la lampadina da notte, spenga l'al-
tra e dica forte (Deo laudato Qui Vivit),
cui tutti risponderanno (Sempre
in laudato).

7 Prima di coricarsi veder che con vi sia
no lampadine per i corridoi ecc., im-
mediatamente accese, rubinetti mal chiusi,
finestre aperte, confratelli alga-
tati senza ragione plausibile ecc.

8 Le norme date al 276 eccettuato
il dover stare alga-
tati siano osservate
negli altri dormitori dal viceprefetto
o dal più anziano quando non
vi sia anche il prefetto stesso.

9 Agui qual volta manca il prefetto
o il viceprefetto, in qualsiasi occasio-
ne il più anziano del gruppo è tenu-
to agli obblighi di quegli e i confratelli
egualmente verso di lui.

II Refettoriere di turno.

10 Il servizio in refettorio durante le refuzioni
sarà fatto secondo l'ordine alfabetico dagli
scolaristi (esclusi i sacerdoti) e dei novizi, e
vi sono; questi a mezzogiorno quelli alla sera.

11 Si ricorrono i refettorieri che sono posti
più per servire i confratelli che per toglier
re i piatti: perciò uno ogni obbligo
perché non manchi mai niente ad alcu-
no, e per portare a tempo la vivande. Otte-
no di preferenza presso le tavole dei
Superiori e sempre attenti per ogni richiesta
dei confratelli. Dali speciali per gli eccome-
lati vanno portati prima di quelli comuni.

12 Nel portare pane, porate ecc. non lo toc-
chino, ma usino di un piatto, e con
per compiere qualsiasi altro servizio ob-
bligo pulitezza e proprietà, onde non
dar ripugnanza a nessuno e vedano
con le maniche di non toccare la fruita,
il pane od altro. Elettano i piatti
e le altre cose in modo che possano
facilmente esser prese da chi ne ha
bisogno. Quando servono le portate re-
minciano sempre dai primi posti, e se
sopravvenga minestra o pietanza, ripar-
tano tenendo in modo che si veda che si è

13 Non facciano strepito nel togliere e depor-
re i piatti e le porate, non servano mai
portate se prima non sia terminata la
precedente, e alcuni nei primi posti;

nell'andare e venire dal refettorio non siano aspettati e numerosi; ma non mancando alla dovuta diligenza.

- 14 Quando è eventualmente assente qual che confratello, sarà loro cura avvisare il fratello cuciniere, perchè siano messi in serbo gli alimenti necessari.
- 15 Il loro compito terminerà con la fine della refezione.

III Il lettore

- 16 Per turno di precedenza si farà dagli scolastici, come sopra, la lettura in refettorio durante la refezione; a maggioranza dei voti, se vi sono, alla sera dai professori.
- 17 Quando ad uno stesso spettatore risulta convenientemente servire e leggere scioglierà l'ufficio che preferisce e per quel turno tralascerà l'altro.
- 18 evviva l'avvertenza, di non incominciare la lettura se non quando tutti sono a posto.
- 19 Al mezzogiorno si leggerà prima un tratto del Nuovo testamento dicendo in piedi: { Incipit (vel sequitur) caput } e poi il titolo del libro, indi il titolo speciale del brano, poi si prosegue nella lettura del testo, seduti. Dopo il Vangelo si legge un libro missionario o altro designato dal P. Rettore. Al segno del campanello si legge il mastroboquio del giorno seguente.
- 20 Quando escono le nostre pubblicazioni si leggono queste tanto a mezzogiorno quanto alla sera interrompendo il libro in corso. Nello stesso modo si dà la precedenza alle letture periodiche (Bollettini ecc.)
- 21 Alla sera si legge un breve tratto del De Imitatione Christi che porta la stessa data.

Si incomincia con la formula: (Sicut
guit (vel sequitur) caput... libri...
de Imitatione Christi. Poi si legge la
storia Ecclesiastica.

- 22 Durante il ritiro la sera si legge
no le nostre costituzioni e durante
gli esercizi a mezzogiorno e a sera
qualche libro speciale.
- 23 Il lettore si sforzi di leggere molto ada-
gio forte e chiaro onde tutti possano
seguire con facilità la lettura e tra-
ne vantaggio. Nel passare da un
libro all'altro o al termine del ca-
pitolo faria breve pausa. Se an-
che alla fine del Martirologio si trova
la nota (Incipimus precor...) la si
leggerà immediatamente prima
della formula (Et alibi: pro aliorum
plurimorum sanctorum ecc.) e cui
tutti risponderanno (Deo gratias.)
- 24 In tutte posizioni incomposte nella
persona, come sarebbe appoggiarsi
sui gomiti o strisciare inilandosi.
Disdice pure il cambiare sovente
il tono della voce; il portare la
mano davanti alla bocca ecc.
- 25 Prima della lettura si dirà il ti-
tolo dell'opera ed il nome dell'autore
della lettura.
- 26 Appena è dato avviso della fine del
la refezione il lettore metterà la let-
tura, segnerà il punto a cui s'ar-
rivate, avvertendo di non sgombrare

il libro e reciterà il (in autem Domine
misere nobis) quando tutti, accomo-
date le sedie, saranno messi a posto. La
comunità risponderà (Deo gratias).
Questo si fa sempre solo il mercoledì
Santo a sera e il Giovedì e Venerdì Santo
anche a mezzogiorno.

- 27 Durante la preghiera prima e dopo la re-
fezione, il lettore starà dalla parte ante-
riore del tavolino di lettura, e il refetto-
riero presso la tavola del servizio.
- 28 Nei giorni di digiuno si farà la lettura
dopo letto il latino e si può uscire alla
spiciolata appena finito di mangiare.
I monaci però uniranno in gruppo al
cenno dell'abbotinariano, che reciterà, co-
me nel mattino a colazione l'agimus.
- 29 Nella sera di Natale si farà la lettura
del Martirologio da un Padre rivestito
di cotte e stola e alle parole (In Bethle-
em...) tutti si inchineranno
restando: fino che sia terminato il
(Nativitas I. M. I. L. secundum carnam)
- 30 Nelle feste mobili principali, legge quan-
to nella rubrica del Martirologio è detto.
Il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo non si
legge il Martirologio.
- 31 Il refettorio ed il lettore moderano e
nuovo dopo la visita breve fatta con la
comunità.
- 32 Et colazione si reciterà dal Prefetto un'ora

ettaria, cui risponderanno tutti e poi
ri-niederanno in silenzio. Durante la
colazione non si fa lettura ed è proibito
ai ragazzi di leggere privatamente. Tras-
cursi profano, singolarmente, appena
finito, reciterà l'agimus e si partirà dal
refettorio. I novizi reciteranno l'agimus
in comune alcuni dell'ebdomaario
ed usciranno insieme.

- 33 *et* megogiorno e a sera la preghiera
prima e dopo la mensa sono dette in
comune e regolate dal superiore col-
legio o in assenza dal P. Direttore.

IV Il capo cantore

- 34 Il capo cantore avrà cura di insegnare
alla Schola cantorum tutti quei canti
che occorrono nelle solennità di I. & II.
classe e nelle occasioni straordinarie.
Insegnerà pure, quando sia possibile altri
canti e motetti, che, giusta le regole
liturgiche, potranno aggiungersi decoro nelle feste.
- 35 *et* lui spetterà intonare i canti che
non sono accompagnati dall'organo,
come il *Memento* *Te igitur* *Gloria* *Sanctus* *Agnus*
Dei *Exercitii*, le antifone, inni
e versetti a versipi, coordinato in questo
da alcuni cantori che sceglierà in mo-
do permanente.
- 36 Qualora per preparare la Schola a qual-
che funzione improvvisa, ecc. occor-
resse qualche ora di studio fuori orario
ottenuto il permesso del P. Rettore, darà
l'arrivo con un colpo di campana agli
interessati.
- 37 I cantori usciranno a piedi e pagheranno i cerchi
di fornirli almeno alla sera più vicina
sic per l'esercizio del loro ufficio.
- 38 Infine curi che durante il canto non
si fa discip. lingua e nessuno si assenti
o manchi senza licenza.

V. L'organista

- 39 Si tenga sempre pronto per prestare convenientemente l'opera sua nel sacro servizio decoro nella solennità.
- 40 Oltre alla musica addattata suri di sp. prendere pure le istruzioni liturgiche e le istruzioni della S. Sede che lo riguardano, perche niente si faccia contro la medesima.
- 41 Accompagnerà tutte le Messe della Domenica e quelle della festa di un Santo di cui si faccia triduo o si recita la preghiera nel giorno della festa. e accompagnerà pure i Vespri e la Benedizione navichi funzioni particolari, come l'assunzione al S. Chavizato.
- 42 Durante l'assunto e la benedizione l'organo si suona solo durante le feste e al le Benedizioni; non nelle Messe della Domenica e ai Vespri.

- 43 Sia pronto al suono della campana; si presenti pulito e cortese e faccia in modo che la sua modestia e discrezione nel parlare, manifesti non le donne, ma edificante.
- 44 Procuri con buone maniere, di sapere il nome ed altro che possa utilmente riferire a proposito del venuto, nonchi lo cognosca della visita: riferisca tutto e tutto al Superiore.
- 45 Non affermi mai con certezza trovarsi in casa colui che è richiesto dal visitatore, ma si risponda sempre di verificare; se il richiesto non è un Superiore allaggiore il portinaio non lo chiami direttamente, ma prima ne avvisi il P. Rettore e stia a suoi ordini.
- 46 Se i poveri abbia carità e dolcezza e in regola conforme agli ordini precisi del P. Rettore in proposito.
- 47 Ricevendo la posta, lettere portate o pacchi, la consegua tutto al P. Rettore. Che se ve ne corrispondenza diretta a qualche confratello non solo non gliela consegua, ma neppure se lo avvisi.

VII Guardarobiere

- 48 Custodisce con cura, ben composta e in ordine la biancheria per quanto propria, e gli indumenti affidatigli e tenga inventario delle cose più importanti.
- 49 Tieni di far prender aria quando s'è necessario, di far fare le riparazioni occorrenti, di avvisare il P. Rettore o l'economo per gli acquisti che si renderanno necessari e di conseguire prontamente quanto i confratelli hanno debitamente chiesto ed ottenuto.
- 50 Ebbene anche grande diligenza per verificare la biancheria che va o torna dal bucato, onde niente si smarrisca.

VIII Cameriere

51 Chi è incaricato delle camere degli ospiti, e delle sale bisiti con frequenza, le tenga pulite ed asciugate, provvedere con servi in ordine gli oggetti, e venendo qual che ospite si accorti sempre che tutto sia pronto con grande proprietà e pulizia.

IX Infermiere

- 52 Quando un confratello gli si presenta accusando qualche disturbo, inteso che P. Rettore il debba farri.
- 53 Ricevendo il medico propri con ogni diligenza la camera, e lo assiste durante la visita, onde recitarlo, dargli gli indirizimanti opportuni e intenderne le prescrizioni, cui starà pieno esecutore.
- 54 Abbia somma cura perchi all' infermo non manchi mai ciò che gli occorre, ma gli si appresti nel tempo e nel modo migliore: se per questo avrà bisogno d' aiuto non manchi di chiederlo al P. Rettore. Tutto ciò abbi la dovuta moderazione, onde non ammalarsi per la soverchia fatica.
- 55 Abbi cura della pulizia e dell' ordine nella camera degli ammalati, e metti sovente i letti e nott la febbre e conservi a modo la medicina.
- 56 Lunga sollevato lo spirito degli ammalati, e non muove loro concessa libri non affettuosi: ed agli altri in questi a leggerne loro qualche libro. Regola pure le visite degli altri confratelli.
- 57 Cura tutta specie abbi trattandoli di una lotta infettiva, e sempre sia ripieno di spirito di abnegazione e di carità profonda: non pretenda riconoscerla da parte degli ammalati, e sopporti con ogni umiltà le loro

lamentale, troppo spesso non volentieri.

- 58 Sia sempre sollecito perché l'infermo non sia mai privato dei comfort religiosi: curi che possibilmente non perda la confessione settimanale e qualche pratica di pietà, anche quotidiana, secondo la loro possibilità.
- 59 Quando qualcuno ottiene di ricevere la S. Comunione, disponga convenientemente ogni cosa nell'infermeria.

X Dispensiere

- 60 Sia presente onde non manchi a suo tempo quanto può occorrere per la comunità. tenga chiusa e ben avvegiata ogni cosa affidatagli, specialmente le vivande più deperibili, e sempre pulita la dispensa e gli altri locali che ha in custodia. Lasci concurre le botte e gli altri recipienti e non dia cibo a chi non abbia il debito permesso.
- 61 Nel far provvigioni sia diligente per aver robe buone e sane e al miglior prezzo; nel contrarre sia schietto e diligente e tenga nota giornaliera dello speso.

- 62 Tenga netto il pavimento e le tavoglie; uniti al suo tempo le tavoglie e i tovaglioli, abbia cura perche' non siano chiusi i bracieri con le relative sottocappe le grate, i gratti ecc, ebruti come insistentemente i coltelli e tenga pulite e in ordine le suppellettili nelle proprie stanze.
- 63 Curare gradualmente la nettezza, curarsi bene e a tempo opportuno, diligenza tutta speciale abbia nell'ammunire i cibi per gli ammalati, circa la quantità e la qualità dei cibi stia agli ordini del S. Rettore. Veda di non consumare niente, neppure quanto sopravanza dopo i pasti e niente per sua colpa rotta o male. In occasione di astinenze e di digiuni prepari nella quantità occorrente i cibi opportuni.

CDSR2025

V Noviziato

- 1 I novizi vengono accettati nelle nostre
Pie Società secondo le disposizioni del
Diritto canonico e delle nostre Costituzioni.
- 2 L'ammissione canonica, ed il servizio in-
fero dal maestro dei novizi con le cerimonie
e col formulario indicato nell'ap-
pendice del Costumiere, nella Cappella, presente
tutta la comunità.
- 3 Il novizio entrando in clausura presenta-
rà al maestro l'elenco preciso di quanto
ha portato, sia di denaro, di libri, di vestigia-
rio, di oggetti d'uso ecc. Il P. Maestro ri-
tirerà o farà depositare quanto credesse
superfluo. I documenti dell'accettazione
sono conservati dal P. Rettore. Il denaro è
depositato nelle mani dell'Economo Generale.
- 4 Il posto nell'appartamento viene indicato
ai novizi dal P. Maestro il quale potrà
cambiarlo come e quando crederà.
- 5 L'anzianità viene stabilita dalla prece-
denza d'ingresso in clausura. Se entras-
sero parecchi nello stesso tempo, restano
più anziani coloro che sono più avan-
ti negli studi. Al parità di studio sono
più anziani coloro che sono entrati pri-
ma sia alla casa del clausuro, sia alle
altre case della nostra Pie Società.
- 6 Gli novizi precedono il Prefetto e l'ebelo
maestro. Il prefetto, che è nominato dal
P. Maestro e che può essere a suo benvole-
rito cambiato, è il responsabile anno e proprio.

del buon andamento dei confratelli in servizio. Egli ha la precedenza su tutti, meno nella professione se egli la fa come nello stesso giorno di altri compagni che per altro titolo fossero più anziani di lui.

2 Quando arriva un nuovo novizio il prefetto lo istruisca nella costumanza e pratiche di casa e l'abdominatore lo fornisca di quanto gli è necessario, specialmente dei libri per la meditazione, preghiera, costituzioni ecc.

8) Il prefetto renderà conto dell'andamento del servizio al P. Maestro quando ne sia richiesto ed ogni volta che lo creda opportuno. Potrà dare ordini e far richiami e seguirà l'azione dell'abdominatore, perché riesca di vantaggio e di edificazione.

9 L'abdominatore dura in carica una settimana e made il sabato sera; indicando rimette al suo successore l'orologio, le forbici, il temperino ecc. che aveva in custodia per uso comune. Nella successione in ogni ordine alfabetico.

10 E' dovere dell'abdominatore muovere la campana, dare le piccole lezioni, richiamare all'ordine chi parla, leggere la meditazione della sera, recitare la preghiera d'uso sia per lo studio che per la refezione del mat.

tivo. E incaricato pure di tutti i piccoli servizi necessari alla comunità. Le per qualche ragione non fosse presente lo sostituisca il prefetto.

11 L'abdominatore precede la colonna dei servi che devono andare fuori a tutti i casi e rimane agli ordini del prefetto per la partenza o la partenza.

12 Finito il suo abdomenario deve andare al primo tempo disponibile a render conto al P. Maestro.

13 E' ufficio dell'abdominatore recitare chiudere ed aprire le finestre del noviziato all'ora opportuna.

14 L'abdominatore del primo turno e' incaricato della pulizia dei lavacchini e dei gabinetti.

15 I servi devono presentarsi per turno a far visita al P. Maestro per la conferenza privata. L'ordine del turno e' dato dall'età, cominciando dal più giovane. Chi ha cose urgenti che dare può presentarsi anche fuori turno. Il P. Maestro fisserà il tempo e le modalità delle visite dei servi.

16 Il P. Maestro con apposita tabella fissa i compagni per il lavoro, per gli esercizi a memoria, per il Rosario, per il passeggio ecc.

17 Il numero dei compagni nel lavoro e' fisso del biennio. Nel Rosario e negli esercizi a memoria sono a due e a tre nel passeggio. Per le

scale e per i corridoi, vanno a due a due, una senza previa determinazione, da parte del P. Maestro. Durante il passeggio sta avanti il ternario in cui trovano l'Edomacario, il quale indicherà la strada da fare e indicherà l'ora del ritorno; sarà l'ultimo il ternario del prefetto. Resta proibito di parlare ai compagni di un altro ternario.

- 18 L'aulatura nei corridoi e per le scale della casa e anche negli abitati non deve essere troppo affrettata.
- 19 I novizi vanno a passeggio tutti, riposi, meno i festivi, quando questo piacere al P. Maestro mena opportuno. Ogni giovedì ha luogo la passeggiata lunga settimanale che comincia subito dopo la colazione e termina venti minuti prima del pranzo, per aver tempo di far pulizia e lavarsi i corsu del mezzogiorno.
- 20 Similmente una volta al mese quando la stagione lo permette i novizi faranno la passeggiata mensile che durerà tutto il giorno.
- 21 Le pratiche di quiete da cui non si deve dispensare durante la passeggiata lunga, che la meditazione e la P. Misa, sono l'esame di coscienza di mezzogiorno e il Rosario. Le passeggiate settimanali e mensili non potranno aver luogo nei giorni stabiliti, in cui si segue l'orario ordinario.
- 22 Qualora un novizio fosse dispensato per

una ragione qualunque dalla passeggiata non sarà per questo dispensato dalle pratiche ordinarie.

- 23 Le occupazioni giornaliere dei novizi sono: Le pratiche di quiete, lo studio, lavoro, esercizi vari regolati da apposito orario. L'orario stesso, se al Portiniero porta le relative spiegazioni in nota.
- 24 Le carte da lettere, le penne, l'inchostro, il lucido ed altre piccole cose di cui si è un piccolo deposito nel dormitorio, si chiedono al l'Edomacario. Il tutto si chiede al P. Maestro presentando un biglietto scritto e firmato.
- 25 Le cose che di quanto arien concano si fanno dal P. Economo o dal fratello guardacielo o dispensiere secondo i casi.
- Non può dare o ricevere a prestito dai confratelli qualunque oggetto senza permesso.
- 26 I novizi non potranno comunicare con nessuno fuori del dormitorio, all'interno dei Superiori, cappellani, Rettore e Professore. Per qualsiasi rapporto con esterni al dormitorio ecc. come il permesso del P. Maestro.
- 27 Quanto di commestibile fosse mandato o portato ai novizi deve essere distribuito ai confratelli, e, se la quantità fosse grande, a tutta la comunità.
- 28 Il novizio può ricevere visite, ma queste debbono essere autorizzate dal P. Maestro, il quale, se lo crede opportuno, potrà mandare un confratello ad accompagnare il novizio visitato.

94 29 Le pratiche di pietà n' hanno da soli o in comunità. Da soli: la preghiera del mattino e della sera, gli esercizi di coscienza, la meditazione del mattino; e due a due il Rosario nei luoghi indicati dal P. Maestro, ed in comune le altre.

30 Le modalità di tal' pratica sono indicate nelle note all' orario e nel libretto riguardante la meditazione, l'esercizio di coscienza e il racconto.

31 Ai novizi è raccomandato molto la carità ed il rispetto reciproco: nelle reciproche relazioni in uso il «Lei».

32 Ogni novizio si faccia un orario di studio e lo mostri al P. Maestro per l'approvazione, ne lo cambi senza l'approvazione del medesimo.

33 Nessuno potrà uscire dall'appartamento del noviziato, né andare in cucina, o refettorio, o altrove, senza il permesso dell'ebdomatario, nel quale lo concederà solo se esiste una vera necessità.

34 Prima di scrivere lettere i novizi chiederanno il permesso al P. Maestro. La corrispondenza deve essere limitata alla sola necessaria. Chi genitori si può scrivere una volta al mese e si deve ogni due mesi. Le cure la corrispondenza epistolare si saranno impegnate speciali, queste devono essere approvate dal P. Maestro. Quando basta una cartolina non si usi una lettera.

95 35 Riconoscendo di aver mancato a qualche regola il novizio andrà dal P. Maestro e chiederà di fare la confessione pubblica. Il P. Maestro può concedere di farlo alla presenza dei novizi, o di tutta la comunità in refettorio. In questo secondo caso occorre il permesso del P. Rettore.

36 Durante la quarantina coloro che non a meno l'età per il digiuno e dimoreranno farlo ne chiederanno licenza al P. Maestro, il quale non concederà o concederà meno o più giorni alla settimana secondo le circostanze; nel caso affermativo si dovrà sovvenire il fratello della cucina.

37 I novizi nei primi giorni dopo l'ingresso in noviziato copieranno il costume in apposito libretto con relative appendici.

CDSP 2025

CDSR 2025

Appendice

Immissione al P. e Sargiato

1. Terminato il prolaudato, e ha luogo, il postulare viene ammesso al Sargiato in Cappella alla presenza di tutta la comunità, col rito seguente.
2. Sulla mensa dell'altare, in cornu Evangelii, il post. ha reliquis di S. Francesco Xaviero, fra due candelae accese.
3. Il P. offertorio rivestito di cotta e stole e preceduto dal sagrista si porta all'altare, genuflette e sale in cornu Epistolae, rivolto all'altare.
4. Qualora il postulante non abbia ancora l'abitato talare all'immissione al Sargiato si fa precedere la vestizione come segue:
5. Il postulante recando giacca come all'altare il P. offertorio, tenendo il collatto e la veste piegata nelle braccia e si pone all'ultimo gradino.
6. Il Padre offertorio benedice la veste e poi, conchiuso dal sagrista, la impone.
7. Dopo la vestizione e, se questa non ha luogo, appena il P. offertorio è salito in cornu Epistolae il postulante, vanno ad inchinocchiarsi nell'ultimo gradino dell'altare, in archio di angustia, lasciando un posto libero nel mezzo.
8. Segue la benedizione delle sante e l'imposizione delle medesime.
9. Il P. offertorio scende quindi al post. nel mezzo dell'altare, recato con la comunità le mani al

10 L'ultimo ritornato sulla predella, dice
paroli di circostanza, se crede opportuno e
conveniente.

11 F. termino col canto dell'inno proprio
durante il quale il P. Maestro e i suoi
novizi restano all'altare.

Per l'annunzio del S. Sacramento.

Benedictiones

Sacerdos indutus superpelliceo et stola alba
dicit:

V) Adinventum nostrum in nomine Domini.

A) Qui fecit coelum et terram

V) Dominus volens

R) Et cum spiritu tuo.

Oremus

Domine Deus Christe, benedic, quoniam, has
jones et presta ut qui illas portaverunt, San-
cti Francisci Xaverii protectione summi, ab
omnibus periculis defende, atque animas et
corporis sanitatem percipere mereantur. Qui
vivis et regnas Deus in ~~sancto~~ ^{sancto} seculum.

R) Amen.

Deinde sacerdos aqua benedicta aspergit jones
dicens:

Asperges me hisopo et mundabor, lavabis me
et super nivem dealbabor.

Postea dicit:

Oremus

Domine Deus Christe, qui virginitatis continentiam
et amorem iugis atque castitatem praecipis:
oramus plenam tibi ut qui his jones
praesequitur, intercedente beato Francisco
Xaverio, gratiam tibi continentiam, mandata
nunquam tuorum obsequentiam servent, atque
animarum peccatorum morum obtineant, et sa-
nitatem mentis et corporis percipiant a te.

106 consequenter uterque: Qui viuis et
regnas cum ~~Sancto~~ Patre in unitate Spiritus
Sancti Deus. Per omnia secula seculorum.
R) Amen.

Secundum laudos imponit gremio postulan-
tibus dicens singulis:

Escaipe gremio super ~~humiles~~ tuos ut nint
humili; tunc praecincti in signum caritatis
et fortitudinis. In nomine Patris et Filii et
Spiritus Sancti R) Amen

Oratio ad B. Franciscum X.

Beate Franciscus, protector noster, ex te uide,
querimus, validissimam protectionem tu-
am super hos famulos tuos qui secum
flamma caritatis Domini nostri Iesu Chri-
sti, relictis membris uacuitatibus, in hac nostra
Pia Societate, se pro fidei propagatione
impendere statuerunt. Sit eis, te prote-
gente et adiuvante, robur in aduersitatibus
et perseverantia in Sanctae uocationis

R) Amen.

V) Ora pro nobis, Sancte Franciscus.

R) Ut aliqui efficaciter promissionibus Christi.

Oremus

Deus, qui seculi uacuitate conuersos,
ad hauriendum supernae uocationis ascendis,
et qui reuocantibus saeculo uisio-
nem paras in caelis, per intercessionem
et merita Sancti Francisci Xaverii,
dilata corda horum famulorum tuorum
caelestibus donis, ut rateris uobiscum
tunc acriter compaginare caritatis: una
uoces, constantes, sobrii, simplices;
humiles et quieti, regularis huius
Congregationis instituta custodiant
et ad eum, quem, te inspirante per-

fectionis spiritus conceperunt, te adi-
uante, perueniant. Per Christum Do-
minum nostrum. R) Amen.

V) Benedictus es, Domine, Deus Patrum
nostrorum.

R) Et laudabilis et gloriosus et superexal-
tatus in saecula.

V) Benedicamus Patri et Filio cum San-
cto Spiritu.

R) Laudamus et superexaltamus eum in saecula.

V) Benedictus es, Domine, in firmamento caeli.

R) Et laudabilis et gloriosus et superexaltatus in
saecula.

V) Benedic, auius nos, Domine.

R) Et non obliuisci omnes retributiones eius.

V) Domine exaudi orationem meam.

R) Et clamor meus ad te ueniat.

V) Dominus uobiscum.

R) Et cum Spiritu tuo.

Oremus

Deus, qui, diligentibus te, facis cuncta
prodire, da cordibus nostris inuolabilem
tuae caritatis affectionem, ut desideria de tua
inpiratione concepta, nulla possint tentatio-
ne mutari.

Defende, quaesumus, Domine, Beata Ma-
ria super uirgine et Beato Franciscus
intercedentibus, istam ab omni aduersitate
familiam; et toto corde tibi prostratae,
ab hostium propitiis tuere clementer in-
sidis. Per Christum Dominum nostrum
R) Amen.

II Ammissione alla I Professione¹⁰⁹

- 1 La prima Professione si fa durante la S. Messa appena letto l'Offertorio. Il Superiore celebrante siede su una sedia, posta su la predella in coram Evangelii, e tutti i professi presenti si dispongono sul presbiterio, in piedi in ordine di precedenza, partendo in coram Epistolae.
- 2 La professione temporanea non richiede la cotta, ma se si avesse già per la professione della solennità, si tiene sia per l'emissione dei voti che per l'amplesso.
- 3 Il novizio si inginocchia in piano davanti all'altare e legge ad alta voce la formula scritta di suo pugno.
- 4 Finita la lettura consegna il foglio al Superiore e riceve con la destra il libro delle costituzioni che il medesimo gli presenta, mentre dice la seguente formula di consegna: *Quoniam nomen Grae Nostrae Societatis dedisti, accipe librum Constitutionum quibus regitur, Sicut tibi lux in tenebris, in averteditate praesidium, in obscuris consilium, et norma religiosa vitae. Fideliter adimple quae tibi praecepta sunt, ut cum exportabis & in regnum Dei dilataveris, tunc terree coronam certaminis consequeris in caelis.*

- 5 Finito questo e preso il libretto in altra, riceve l'amplesso dal Superiore e poi mano mano da tutti i confratelli e tosto si porta al tavolino per la firma della formula della Professione.
- 6) Fatta la firma in ginocchio, va a porsi con i confratelli non in coda, ma nel centro, nello spazio lasciato libero di fronte al Superiore.
- 7) Similmente fanno i neoprofessi e finito gli amplessi dell'ultimo, il Superiore fa un discorso di esortazione, e lo rende opportuno.
- 8 Appena terminato il discorso, e ha luogo, il Superiore continua la messa e i professi ritornano al proprio posto per recitar l'ultimo della prima professione.
- 9 Anche la rinnovazione temporanea si fa all'offertorio e poi cioè le eventuali prime professioni appena letta la formula, il noviziale consegna il foglio e fatta la genuflessione si ritira al suo posto o si mette in fila con i confratelli per ricevere l'amplesso dei neoprofessi.
- 10 Se ha luogo solo la rinnovazione

temporanea, i professi non fanno corona al noviziale né stanno l'amplesso.

- 11 Nel rinnovare temporaneamente i voti si usa la formula della prima professione.
- 12 Anche la rinnovazione comune dei voti per il Graduale Taverso si fa all'Offertorio. Tutti i professi si dispongono in corona come per l'amplesso, ma in ginocchi e seguono con voce moderata, la lettura della formula fatta dal Superiore o da chi per esso.
- 13 Per questa circostanza si usa la formula speciale.
- 14 La professione perpetua si fa alla Comunione con la cotta e, se vi è almeno un diacono, anche con la stola. I sacerdoti quel giorno non celebrano.
- 15 Il Superiore celebrante, dopo aver recitato l'~~oratio~~ Dei ecc. Ecce igitur Dei ecc. ed il Domine non minus dignus ecc. tiene fra le dita la particola, sopra la Piviale, mentre il noviziale legge la formula dei voti.
- 16 Il noviziale si pone nell'ultimo gradino dell'altare ed essendo la Professione, riceve la Comunione, consegna il foglio e si reca al-

avvolgino per firmare. Dopo di che tornerà al suo posto.

17 Il Superiore, appena ricevuto il foglio lo consegna agli assistenti e prende un'altra particola per attendere, come sopra, alla professione nuova. Finite queste ha luogo la Comunione alla Comunità, in voce solito.

18 Dopo la Messa il Superiore fa il ringraziamento mentre la Comunità dice le preghiere quotidiane che non si fossero potute recitare prima della Messa per ragione della Comunità.

19 Segue l'amplesso dei professi Perpetui. Il Superiore si siede nel la sedia preparata sopra la porta della dell'altare in cornu Evangelii: alla sua sinistra si pongono in ordine di precedenza i professi perpetui, e i neoprofessi vanno a dar loro l'amplesso, facendoli poi in coda, fino alla fine dei versetti scritturali che si cantano, nel frattempo, dalla Comunità.

20 Qualora i versetti si terminino prima della fine dell'amplesso, si riprendano da capo; se invece termina prima l'amplesso i professi perpetui attendano la fine del canto ed esso termina la funzione.

21 Quando la professione è ricevuta da un Superiore che fosse ottencore e non si calibri pontificalmente, sarà ammetto in colla da due sacerdoti. In mancanza di sacerdoti amisteranno se comò la loro precedenza gli studenti che hanno ricevuto l'ordine più alto.

22 Per tutte le professioni l'altare sarà preparato a festa, secondo le circostanze. In cornu Evangelii vi sarà un tavolino con l'occorrenza per la firma del foglio della professione, e col rituale nel quale si ha la formula per la consegna del libretto delle costituzioni e i libretti dei neoprofessi.

CDSR 2025

Torniole

1 Per la I Professione

Ego N. N. pretus divinis ope
et misericordia, voveo Deo, omni po-
tenti, coram Immaculata Vir-
gine Maria, Beato Francisco X.
averis, Patrono nostro, et omnibus
Sanctis, paupertatem, castitatem
et ab continentiam ad triennium in
hac Pia Societate pro Ex teris illis
rationibus. Insuper propono ac ro-
tus sub voti obligatione, me totum
dicare atque impendere pro con-
versione Infidelium in illis no-
nibus huius Piae Societati ab aposto-
lica Sede commissis, omnia intel-
ligendo iuxta ipsius Societatis Consti-
tutiones.

2 Per la Professione Perpetua

Ego et P. A. petus chirius aperi et
 misericordia, in manibus tuis,
 Reverendissime Pater, nunc deo
 omnipotenti coram immaculata
 Virgine Maria, Beato Francisco
 Xaviero, Patrono nostro, et omni-
 bus sanctis, perpetuam pauper-
 tatem, castitatem et obedientiam
 in hac P. Societate pro
 externis missionibus. Insuper pro-
 pono ac statuo sub voti obliga-
 tione me totum dicere atque
 impendere pro conversione
 fidelium in missionibus huius
 P. Societatis ab apostolicis Sede
 commissis, omnino intelligendo
 iuxta ipsius Societatis constituta
 hunc.

Io sottoscritto ~~et al.~~ confidando
 nella misericordia di Dio e nell'aiu-
 to di Dio, alla presenza dell'Imma-
 colata Vergine Maria, di S. Francesco
 d'Assisi, nostro Patrono e di tutti
 i Santi, faccio voto a Dio onnipotente
 di povertà, castità e obbedien-
 za per tre anni in questa Pia
 Società per le Missioni Estere.
 Anziché propongo e stabilisco sot-
 to obbligazione di voto di tutto ob-
 scurum e impiegarli come fra-
 telli coadiutori nelle opere affide-
 te a questa Pia Società, secondo
 le Costituzioni della medesima.

In hac die, in qua feliciter initium nuncupit
 Pia et Ortho ~~Sancta~~ Propagatio, animo letan-
 tes, ut in primis nostra religione, professione;
 iterum covenimus Deo omnipotenti, coram summa
 celsitate Virgine, Mariae, Beato Francisco Xaverio
 Patrono nostro et Omnibus Sanctis, quorum
 auxilium, imploramus, paupertatem, casti-
 tatem et obedientiam. Semper proponimus
 et statuimus, sub voti obligatione, nos, to-
 tis viribus, vitam impendere, pro Eadem Pro-
 pagatione inter infideles in Missionibus
 huius Piae Societatis ab opportuna Sede rom-
 nimis, Deum humiliter deprecantes ut
 nobis perseverantiam in sancto proposito
 concedere dignetur.

CDSR 2015

- 1) 5,30 Levata
- 2) 6,00 Meditazione
- 3) 6,30 Riflessione
- 4) 6,45 S. Communion e S. messa
- 5) 7,25 Spiegazione
- 6) 7,40 Lavori manuali
- 7) 8,40 Preghiera
- 8) 8,55 Lettura spirituale
- 9) 9,15 Tempo libero
- 10) 9,30 Conferenza
- 11) 10,00 Visita al S. S. - tempo libero
- 12) 10,30 Studio
- 13) 11,30 Esercizi a memoria
- 14) 11,50 Esame
- 15) 12,00 Chaplin, pranzo, visita breve, ricreazio.
- 16) 13,45 Preghiera
- 17) 14,15 Levata
- 18) 14,30 Lavori manuali
- 19) 15,30 Preghiera
- 20) 15,45 Rosario
- 21) 16,00 Campagna
- 22) 16,00 Preghiera
- 23) 16,10 Lettura spirituale
- 24) 16,30 Esercizi
- 25) 16,30 Studio
- 26) 17,30 Meditazione
- 27) 18,30 Cena, visita breve, Ricreazione
- 28) 19,00 Oratori, esame, meditazione
- 29) 19,45 Riposo

1) Appena udito il nome della cam-¹³⁷
 pagna e detto il "Benedicamus Domin-
 o Deo Gratias" si fa il segno della C.
 Croce offrendo se stesso e tutte le opo-
 re della giornata al Signore. Emen-
 tre ~~in~~ ⁱⁿ mente si eccitino in cuore
 sentimenti di adorazione e di gratitu-
 dine al Signore per la nuova gior-
 nata che comincia, recitando l'at-
 to di adorazione "effusio", credo
 di me alla nostra angustissima pre-
 senza, ecc., poi col pensiero si ritorno
 ai punti della meditazione che si
 deve fare.

2) Quanta la campagna della medi-
 tazione si si ingenuchina al proprio
 posto e raccogliendosi in se stessi
 si recita la preghiera preparatoria
 "Domine prostrato ecc!" e stando in
 ginocchio o in piedi e seduto come
 tornerà meglio, si incomincia la
 C. meditazione. Richiamato alla
 memoria quanto si è letto la
 sera precedente, punto per punto
 si applica la materia a se stessi
 e si continua eccitando nel cuore
 sentimenti relativi alla meditazione.
 Non si mancherà mai di premet-
 tere i prelude e terminare con
 un fervoroso colloquio.

3) La riflessione si divide in due
 parti: cinque minuti sono ap-
 plicati all' esame sul modo de-
 l'atto nel fare la meditazione
 e dieci per seguire nell'apposito

libretto i buoni speciali aiuti, i buoni pensieri e i buoni propositi. Questo libretto sarà presentato al P. Maestro nelle conferenze private.

- 4) La 2. Comunione sarà fatta prima o durante la 2. Messa secondo il disposto dal Superiore. Se si fa prima, dopo la consacrazione l'ebdomadario reciterà la preghiera di S. Francesco Saverio per la conversione degli infedeli "Etenus solus ecc.", la preghiera per i benefattori "O Signore che nutrite ecc." (Questa preghiera si recita da tutti a voce alta); le novene tridui in corso. La 2. Comunione si fa durante la 2. Messa, queste preghiere si dicono in principio e quando la 2. Messa è cantata si dicono in fine. Andando o venendo in gruppo si va a due a due agli ordini del prefetto recitando l'ebdomadario.
- 5) In refettorio durante la colazione si mantiene il perfetto silenzio. L'ebdomadario recita prima l'Angelus, dopo l'Agimus.
- 6) Dopo la colazione ciascuno va alla tabella degli uffici per vedere quanto deve fare. I compagni di ciascun ufficio si mettono insieme e senza perdere tempo vanno a prendere gli strumenti ed il granchio, se occorre, e incominciano subito il

lavoro prescritto. Si parla solo coi compagni di lavoro. 139

- 7) Quando suona la campana della fine del lavoro i Padri portano subito gli strumenti del lavoro, se occorre, al posto, si lavano le mani e fanno pulizia.
- 8) La lettura si fa al proprio posto. Si dice prima il Veni Sancte Spiritus ecc. e il versetto "Spiritus Sancti Gratia, illuminet mentes et corda nostra". La lettura si fa molto adagio, riflettendo a quanto si legge. Il libro di lettura per tutti è l'"Esercizio di perfezione del Rodriguez".
- 9) Tempo libero per fare il culto della lettura spirituale.
- 10) La conferenza è fatta dal P. Maestro ed ha per oggetto o le fagole o qual che argomento morale. Il maestro della conferenza si fa studio.
- 11) La visita è di dieci minuti. Ciascuno può fare la preghiera di maggior soddisfazione secondo i propri bisogni.
- 12) Studio o scuola secondo il regolamento orario.
- 13) La materia da imparare a memoria è assegnata dal P. Maestro. Si studia a due a due passeggiando. In mancanza di assegnazione

si studiano le regole.

14) L'esame di coscienza si fa al proprio posto in privato: prima l'esame particolare e poi il generale. Il monaco del mezzogiorno si dice l'espurgatus.

15) Si legge tutto il tempo del pranzo. Il lettore ed il novizio che fa servizio di tavola mangiano insieme dopo la refezione e la visita breve. Quando il P. Rettore dispensa dalla lettura si parla solo con i compagni attigui. La ricreazione si fa passeggiando o stando in gruppo. Nella seconda parte della ricreazione si possono fare i giochi permessi. Non si grida.

16) Si può star seduti ed appoggiarsi col capo allo scrittoio, sdraiarsi anche distesi sul letto. È proibito leggere e disturbare i confratelli.

17) L'algata si fa in silenzio.

18) Come al mattino.

19) Collocati gli strumenti e ordinato il lavoro e fatta pulizia, si fanno i binari per la recita del P. Rosario a voce bassa e passeggiando nei corridoi o nei viali secondo il tempo. Comincia il Rosario quel-

novizio che da più tempo non l'ha incominciato e a parità il più anziano ed'ingenuo in cominciato.

20) Al passaggio si va a trovarsi. Si può solo parlare con i compagni del territorio proprio. Il Elobomadario indica la via da tenere ed il tempo del ritorno.

21) Fatta pulizia si va in cappella o in oratorio secondo il disposto dal Superiore, per la lettura spirituale che sarà fatta dal prefetto o dall' Elobomadario.

22) Come la parola "esercizi" si intende lo studio della musica, canto, regole di buona creanza, cerimonie, recita a memoria secondo che disporrà il P. Maestro.

23) Studio o scuola

24) Meditazione in comune, leggerà il prefetto o l'Elobomadario che non ha fatto la lettura spirituale dell'ora 12. 30.

25) Tutto come al mezzogiorno.

26) Orazioni vespertine e esame di coscienza al proprio posto. Lettura lenta e ponderata dei punti della meditazione per il mattino seguente. Tutto questo in silenzio.

CDSR 025

145

IV Respirazioni
nelle opere della giornata

- 1 Nello svegliarsi. O mi Deus, ti-
 bi claus cor meum.
- 2 Nel vestirsi. Circumdatus es, Domine,
 inchoamento iustitiae.
- 3 Nel lavarsi. Chrysolus lava me, Domi-
 ne, ab iniquitate mea.
- 4 Nel metterli la veste. Niche me, Domi-
 ne, novum hominem qui
 mundum Deum creatus
 est in iustitia et sancti-
 tate veritatis. (Rout. Franc.)
- 5 Nel metterli la fascia. Braccinge me,
 Domine, cinctus puritatis.
- 6 Nel rifare il letto. Dilate qui, lec-
 tulus noster floridus.
- 7 Nel ripulire ed ammettere il proprio letto.
 Qui super, cordis me-
 maculas clementer ab-
 sterge et digere solitatio-
 nis officii mereatur.
- 8 Nel suono della campana della 2. messa.
 Hoc signum magni regis
 est: eximus et inquiramus
 eum, et offeramus ei munus-
 ra. (Off. Epiphaniol.)
- 9 Scandendo le scale. Dependam, Domine,
 et sedabo in pulvere iusti-
 tatis meae.
- 10 Salendo le scale. Scis mihi det ut
 excedam gloriam tuam,
 Domine et nigrum te
 in vestire nolare?

- 146 11 Durante la refezione. Mens ritus est
ut faciam voluntatem Patris mei;
12 Bevendo. Bevendo riam potabis me
Domine, torrente voluptatis tuae.
13 Disponendomi al poggio. Veni, dilate
mi, credamur in agnum.
14 Vedendo Chiesa; buona dilata tabernaculo
la tua Domine virtutum; concupis-
cit et defuit animo meo in
eterna Domini.
15 Incontrando per la via automobili: o
vetture. Hi in curris, hi in
equis, nos autem in nomine Dom.
16 Scaldandomi. Accende me, Domine,
igne fure in terram mittere
voluisti.
17 Nello riposo. Propabo spiritum me-
um, ut invenias eum, Do-
mine scopis ornatus et
mundatus.
Perideram di conquire tant.
infeculi panti matroni in regno.
18 Nel lavare i piatti. Qui lavasti nos
a peccatis nostris in sanguine
tuo, Domine, lava cor meum
ab omni malitia.
19 Nel servir in refettorio. Ego servus tuus
et filius ancillae tuae.
20 Mercendo l'arzo. Infunde, Domine,
in animum meum tuum, vinum
computationis et perfectae ch-
ritatis tuae.
21 Nello vestire. Exue me, Domine, ve-
terem hominem cum actibus
suis.
22 Nel coricarsi. In pace in idipsum dor-
miam et requiescam.

- 147 23 Aprendo la finestra. O lux beatissimus, reple
corbis infirmo tuorum.
24 Ascendendo la luce. Paravi lucernam Patri
meo.

CDSR 2-15

CDSR2025

168

169

120

121

CDSR 2025

122

123

CDSR-025

124

125

CDSR 125

186

187

CDSR 025

128

129

180

181

CDSR2025

CDSR0025

184

185

186

187

CDSR2025

Indice

I Della pratica di pietà.....	pag.	1
2 Dello studio	»	23
3 Della disciplina.....	»	31
4 Degli uffici particolari.....	»	61
I Del prefetto.....	»	» »
II Del refettorio di turno.....	»	63
III Del lettore	»	65
IV Del capo cantore	»	69
V Dell'organista	»	71
VI Del portinaio.....	»	73
VII Del guardaroblere.....	»	75
VIII Del cameriere	»	77
IX Dell'infermiere	»	79
X Del dispensiere	»	81
XI Del refettorio permanente.....	»	83
5 Congiato	»	87
Appendici.....	»	101
I commissioni al P. congiato		103

181 190

- II ammissione alla Professione pag. 109
Formole » 119
III Orario del N. e note » 135
IV espiropioni' » 145

XII. 6136